TORINO
Anno ... Num. 39
... centesimi
... conto postale
Telefoni: dal N. ... al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
14 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - ... - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 24. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2...

I COLLOQUI TRA IL DUCE E FRANCO

L'identità di vedute italo-spagnola sui problemi che interessano i due Paesi constatata nelle conversazioni cui ha preso parte il ministro Serrano Suner

La calorosa eco dell'avvenimento nella stampa spagnola e germanica

Solidarietà incrollabile

L'incontro del Duce e del Caudillo è il grande avvenimento intorno a cui si accentra l'attenzione del mondo. Ciò non può non aver sorpreso i nostri nemici aperti e gli avversari insidiosi. Mentre l'Italia dalla propaganda stipendiata da Londra viene considerata come un fattore ormai messo fuori combattimento e sul terreno politico e sul terreno militare il suo Capo si incontra per la prima volta col rinnovatore delle fortune della Spagna e sull'orizzonte d'Europa e sull'orizzonte del Mediterraneo si precisano e si ritsaldano i segni di solidarietà che non hanno mai avuto oscuramenti o parentesi ma che ai coccodrilli ipocriti già favoreggiatori della rivolta antinazionale spagnola era sembrato molto comodo ignorare e trascurare. La sorpresa è stata tanto grossa che alcuni gazzettieri d'oltre Oceano per essere conseguenti colla premessa ripetuta da varie settimane senza posa, essere cioè l'Italia agli estremi e in piena decomposizione, non hanno saputo indicare altra spiegazione che quella assurda e paradossale di una nostra richiesta a Franco di interporre i suoi buoni uffici per ottenere un'armistizio dall'Inghilterra! Miserabile cialtronismo meritevole di essere rilevato solo per sottolineare il grado estremo di bassezza di un sistema di propaganda. Quel che è certo il colpo è stato forte per i nostri avversari nel senso che da solo è bastato a sgonfiare l'atmosfera velenosa accumulata contro l'Italia con campagne di ogni genere. Ci si voleva già morti e sepolti e siamo più vivi che mai; lo sanno bene le formidabili formazioni nemiche che trovano sempre delle resistenze ostinate e spesso insormontabili nelle nostre forze armate, ed è bene che il castello di menzogne si sgretoli anche per quanti non vivono e non respirano che all'ombra dei comunicati britannici e dei discorsi di Churchill e compagni.

La curiosità si affissa naturalmente sugli argomenti svolti nei lunghi colloqui di Bordighera e sulle loro conclusioni; ma si tratta naturalmente di una curiosità che non può essere soddisfatta. Siamo in periodo di guerra e gli sviluppi di un tale avvenimento politico quale è l'attuale incontro non potranno essere considerati che sul terreno dei fatti. Ma il comunicato ufficiale pur nella sua rapida incisività contiene delle affermazioni che hanno un loro grande peso: i due Capi dopo il profondo esame della situazione attuale e dei problemi interessanti i due Paesi, hanno constatato una piena identità di vedute nello storico momento che attraversiamo. Ciò è nell'ordine naturale delle cose date le premesse delle due Rivoluzioni nazionali italiana e spagnola, dato il cameratismo d'armi su tanti campi di battaglia; ma ciò ha pure la sua importanza nello sviluppo degli eventi.

La Spagna ha nettamente precisato, dopo il nostro intervento, la sua posizione di non belligeranza, che non è affatto posizione di neutralità; la Spagna aspira all'instaurazione del nuovo ordine europeo e mondiale quale è voluto e quale sarà instaurato dalle Potenze dell'Asse; la Spagna vuole come noi quella libertà mediterranea che eliminerà la ferita profonda infertale dall'Inghilterra da più di due secoli coll'occupazione di Gibilterra; la Spagna è idealmente a fianco dell'Italia e della Germania poichè è consapevole che solo nel nostro ordine i suoi sacrosanti diritti di vita e di espansione potranno avere il loro soddisfacimento. Immaginiamo, per un'assurda ipotesi, che le democrazie plutocratiche riuscissero a mantenere le catene della loro egemonia; esse non risparmierebbero la Spagna falangista che ha affermato nel sangue la sua libertà, la sua indipendenza, la sua civiltà proprio contro le forze della reazione e dello sfruttamento che ora si ergono contro le Potenze dell'Asse. La riscossa della Spagna nel 1936 costituì, dopo l'impresa etiopica e la crociata sanzionista, il secondo momento glorioso dell'epica lotta intrapresa.

Questa è l'atmosfera ideale che ha circondato i colloqui di Bordighera; ed è coll'empito di tanti ricordi che il Popolo italiano saluta il Caudillo vittorioso e lancia alla nuova Spagna risorta e tesa verso un avvenire degno delle antiche gesta il suo *Arriba!* che sgorga dal cuore perchè è nato dal sangue.

Alfredo Signoretti.

Due colloquî

Nei colloqui che si sono svolti nel mattino e nel pomeriggio del giorno 12 febbraio, a Bordighera, tra il Duce, il Caudillo e il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, è stata constatata l'identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi.

Il cordiale commiato

Bordighera, 13 febbraio.

Il giorno 11 corrente il Caudillo è giunto in Italia per incontrarsi col Duce a Bordighera.

Lo hanno accompagnato il Ministro degli Affari Esteri Ecc. Ramon Serrano Suñer, il Capo della Casa Militare del Generalissimo generale Moscardò, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda Ecc. Antonio Tovar ed altre personalità spagnole.

Il Caudillo è stato ricevuto alla frontiera italiana alle ore 20 da una speciale Missione italiana ed accolto con gli onori militari da un reparto della Guardia alla Frontiera. Lungo tutto il percorso fino a Bordighera ha avuto una festosa accoglienza di popolo che lo ha salutato col grido «Arriba España», «Viva Franco».

A Bordighera nella villa «Regina Margherita» messa a disposizione dell'ospite il Duce ha dato a Franco il suo cordiale benvenuto. Il Caudillo accompagnato dal Duce, ha passato in rivista la compagnia d'onore del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna ed un reparto dell'89° Reggimento Fanteria.

Il giorno 12 alle ore 10 antimeridiane il Caudillo con il Ministro Serrano Suñer si è recato alla residenza del Duce. Il Duce, il Caudillo, e il Ministro Serrano Suñer sono rimasti a colloquio fino alle ore 13,30.

Al termine del colloquio il Duce ha offerto nella villa che l'ospita una colazione al Caudillo, con l'intervento dell'Ecc. Serrano Suñer, del generale Moscardò, dell'Ecc. Tovar e di altre personalità.

Nel pomeriggio il Caudillo, il Duce con i rispettivi seguiti si sono recati in una villa sul mare nella frazione Grimaldi presso Ventimiglia, ed hanno ripreso le conversazioni dalle ore 18 alle 19,30.

La sera, il Caudillo, l'Ecc. Serrano Suñer e le altre personalità del seguito hanno partecipato a un pranzo offerto dal Duce.

Stamane il Duce si è recato alla villa «Regina Margherita» per salutare l'ospite in partenza. Il commiato è stato cordialissimo. Con gli stessi onori militari con i quali era stato accolto all'arrivo il Caudillo ha lasciato l'Italia.

La soddisfazione degli spagnoli di Roma

Roma, 13 febbraio.

La notizia dell'incontro di Bordighera è stata accolta nella colonia spagnola di Roma con la più grande simpatia.

Fin da ieri, negli ambienti della Ambasciata presso il Quirinale, dove si sapeva che Franco era arrivato in Italia per l'importantissimo incontro, c'era l'atmosfera dell'attesa più viva. Quando poi è stata confermata ufficialmente la notizia dell'avvenuto colloquio, un senso di compiacimento si è diffuso fra tutti gli ambienti spagnoli dell'Urbe.

Il Duce col Caudillo e il Ministro Suñer dopo i colloqui (Telefoto)

Il convegno nel racconto degli inviati spagnoli

Viva e lieta impressione

Barcellona, 13 febbraio.

Gran parte del pubblico spagnolo ignora ancora la notizia dell'incontro di Mussolini con Franco a Bordighera. I giornali di stamattina, fedeli alla consegna, non pubblicano alcun articolo di fondo nè alcun commento. Essi manifestano tuttavia nel volume dei titoli e nel rilievo tipografico dato al succinto notiziario dell'incontro due sentimenti che non hanno bisogno di essere espressi perchè risultino attraverso la tecnica dei giornali: il primo è il riconoscimento dell'importanza straordinaria dell'avvenimento; il secondo è l'intensa soddisfazione con cui si è accolta qui la notizia dell'incontro personale fra Mussolini e il Caudillo. L'annunzio ufficiale ha fatto un'impressione molto lieta. Gli è che questa prima presa di contatto fra Mussolini e Franco e il loro incontro colma una lacuna che aveva lasciato il travolgente accavallarsi degli avvenimenti durante i due anni scorsi che hanno seguito la fine della guerra civile spagnola, guerra combattuta dai nostri legionari fianco a fianco con gli stoici soldati spagnoli ed ha perciò uno schietto sapore di amicizia e di intimità, un sapore quasi «di casa».

Calore di antica amicizia

I corrispondenti da Roma della stampa spagnola rilevano appunto nelle loro prime affrettate relazioni questo calore di antica amicizia che ha avvolto l'incontro fra i due Uomini «che si compresero prima di essersi conosciuti». Così scrive Gimenez Arnau, inviato speciale dell'agenzia ufficiale *Efe*, il quale aggiunge che «già da molto tempo avrebbe dovuto aver luogo l'incontro» e che questo non ha perciò nulla di straordinario. Difatti una visita di Franco a Roma era prevista fin da poche settimane dopo la fine della guerra civile, ma è noto che lo scoppio della conflagrazione europea impedì di dar seguito al progetto.

«Il fatto non è straordinario ma è importante, scrive il citato corrispondente. E' importante perchè due Uomini che finora solo si comprendevano ora si conoscono». Poi perchè sono i due rappresentanti di due grandi Nazioni mediterranee. Poi perchè l'avvenimento si svolge alla vigilia di un necessario ordine nuovo, ed infine perchè coincide con una guerra che sarà decisiva per il continente europeo. I due Uomini, quello della Romagna italiana e quello della Galizia spagnola, il lottatore politico e il guerriero d'Africa, vestiti entrambi della sobria uniforme militare di campagna, si sono intesi umanamente. Il franco sorriso difficile da portare in una valigia diplomatica, ha reso palese ciò che oggi è l'amicizia tra uomini oltrechè l'amicizia politica».

Il corrispondente aggiunge che nessuno sa naturalmente di che cosa possono aver parlato Mussolini e Franco alla presenza di Serrano Suñer, ma che nessuno dubita che la parola Mediterraneo fu pronunziata nelle conversazioni.

«Certi elementi, prosegue l'inviato dell'agenzia ufficiale, speravano che nelle acque di un mare comune potessero sorgere divergenze di interessi tra l'Italia e la Spagna. Questo teorico pericolo è scomparso. Neanche nel *Mare Nostrum* sono sorti gli scogli che alcuni desideravano».

Il giornalista ricorda che non esiste nessuna possibilità di discordia riguardo a quell'ordine nuovo per il quale la Spagna lottò durante la propria dura guerra. I falangisti spagnoli udirono per la prima volta parlare di un ordine nuovo da José Antonio: «Potrebbe mai la Spagna obbiettare nulla al desiderio di vedere il continente rinnovato per virtù degli stessi principi che ispirano l'attuale guerra dell'Asse?». E aggiunge ancora che le molte ore di conversazione avranno esaurito tutti i temi che interessano in comune le due Nazioni.

Da questa conversazione, a parte le impressioni personali che abbiamo raccolto, si possono ricavare due affermazioni: i colloqui furono cordialissimi ed in essi regnò una enorme e logica sincerità.

Il corrispondente commenta una massima dello spagnolo Marziale, che figura sul muro di una villa di Bordighera e che richiamò l'attenzione del sottosegretario spagnolo alla stampa, signor Tovar giunto al seguito del Caudillo. La massima del poeta latino rammenta che le cose più belle sono quelle d'inverno, e il giornalista la continua osservando che la più vera amicizia è quella che si forma nei duri tempi di guerra.

L'incontro tra i due Uomini

Un'altra interessante relazione dell'incontro ci è data dall'inviato speciale dell'antico *Diario de Barcelona* testè risorto nella città catalana. Il giornalista Miguel Gran è una delle pochissime persone che hanno avuto la fortuna di seguire Franco nel viaggio automobilistico da Madrid a Bordighera compiuto da lunedì mattina a martedì sera. La sua corrispondenza è una piacevole relazione del rapidissimo viaggio fra le cui confuse immagini il giornalista ricorda quella della banda militare francese che suonò alla frontiera l'inno della Falange *Cara al sol* (è stata l'ospi-

Due vapori affondati dai tedeschi ostruiscono il Canale di Suez

Il comunicato italiano

Truppe e basi del fronte greco attaccate dalla nostra aviazione

Violente azioni del C. A. T. su Malta e sulla Cirenaica - Continua tenace la resistenza delle nostre truppe sui due fronti dell'Africa Orientale

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 251:

Sul fronte greco attività di pattuglie ed artiglierie.

Basi nemiche, vie di comunicazione, postazioni di artiglieria sono state efficacemente bombardate da nostre formazioni aeree. Truppe, attendamenti e salmerie sono state attaccate a volo radente e spezzonate. Una formazione di cacciatori ha attaccato il giorno 11 un aeroporto nemico, mitragliando e danneggiando gravemente numerosi velivoli al suolo. In combattimento aereo un bimotore nemico è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

A Malta l'aeroporto di Mikabba è stato attaccato da nostri bombardieri.

Nell'Africa Settentrionale velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni offensive su concentramenti di truppe, colonne in movimento e su un aeroporto nemico.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Cheren, violenti attacchi nemici, appoggiati da bombardamento aereo, sono stati nettamente respinti da nostri contrattacchi. L'aviazione ha validamente appoggiato le nostre truppe nella loro eroica difesa.

Nel basso Sudan, nella zona del fiume Omo, nostre truppe hanno respinto colonne nemiche che hanno lasciato sul terreno numerosi morti e feriti.

Nella notte dall'11 al 12 velivoli nemici hanno lanciato alcune bombe e numerosi razzi illuminanti sull'isola di Rodi. Sono stati uccisi due donne e un giovinetto; alcuni danni alle abitazioni.

Il Canale

L'ostruzione del Canale di Suez, di cui dà notizia l'ultimo comunicato germanico, ha senza dubbio — per quanto non si conosca il tonnellaggio delle due navi affondate — una importanza eccezionale. L'ingombro di due piroscafi al centro della linea di navigazione è tale da ostacolare seriamente il traffico per tutti i vapori e bloccarlo completamente alle navi di maggiore tonnellaggio.

La larghezza del Canale, che in sezione è a forma di imbuto, varia, sul pelo dell'acqua, tra 110 e 70 metri. La larghezza effettivamente navigabile si restringe però, appunto per la forma ad imbuto del fondo, a 45 e a 32 metri ed è questo spazio, al centro della via navigabile, che le navi di maggiore pescaggio sono costrette ad utilizzare. Un piroscafo, anche piccolo, adagiato su questo fondo, emergerà inevitabilmente sul pelo dell'acqua per lo meno con le soprastrutture, poichè l'acqua nel canale è, al massimo, alta nove metri e mezzo. La superficie navigabile viene così divisa in due parti ai due lati dell'ostacolo, larghe ciascuna solo una decina di metri.

E' imprevedibile il tempo che sarà necessario agli inglesi per demolire e rimuovere le due unità affondate ma non è certo un lavoro che possa compiersi in pochi giorni. Nè, d'altra parte, è possibile escludere — dopo il brillante risultato raggiunto dai piloti del C.A.T. — che altri piroscafi, abbiano a subire in seguito la stessa sorte bloccando nuovamente il traffico tra Suez e Porto Said. In questo caso gli inglesi dovrebbero tornare alla via, enormemente più lunga e più esposta, del periplo africano per entrare nel Mediterraneo da Gibilterra. Infine, l'accorciarsi delle notti non rende, in questa stagione, più arduo il compito degli aviatori dell'Asse.

Lo sgombero di Salonicco autorizzato in seguito ai bombardamenti

Belgrado, 13 febbraio.

Si ha da Salonicco che in seguito all'intensificarsi dei bombardamenti aerei, la popolazione civile, che già da tempo aveva cominciato ad allontanarsi dalla città malgrado le insistenze delle autorità governative perchè i negozianti continuassero a tenere aperti i loro esercizi e gli abitanti rimanessero nelle loro case, è stata autorizzata, con nuove disposizioni, a rifugiarsi nell'interno del paese.

Ciò prova che la difesa antiaerea non è sufficiente ad assicurare la protezione della città ove, tra l'altro, mancano i rifugi. Il governo, dato questo stato di cose, ha dovuto cedere alle insistenze della cittadinanza malgrado il parere contrario degli organi di polizia i quali vedono in tal modo sfuggirsi la possibilità di continuare ad esercitare il loro rigoroso controllo sulla popolazione che si disperde nelle zone prossime alla città. *(Stefani)*

IL COMUNICATO TEDESCO

Tredici piroscafi armati inglesi affondati dalla flotta del Reich

Transatlantici carichi di materiale tra le navi colate a picco - Il convoglio sorpreso e sbaragliato - I cannonissimi battono l'Inghilterra sud-orientale

Berlino, 13 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In prosecuzione delle azioni di annientamento condotte negli ultimi giorni da sommergibili e da apparecchi di lunga crociera contro il sistema britannico dei convogli nelle acque occidentali delle coste portoghesi, alcune navi da guerra tedesche operanti nell'Atlantico hanno attaccato — come è già stato reso noto da un comunicato straordinario — un grande convoglio nemico. Di tale convoglio sono stati affondati tredici vapori mercantili armati, tra cui diversi grandi transatlantici stracarichi di materiale bellico destinato all'Inghilterra. Il convoglio è stato disperso.

«Durante attacchi contro obbiettivi militari situati alle foci del Tamigi e dell'Humber, nostri apparecchi hanno bombardato un cantiere nonchè impianti di fortificazioni in roccia. Apparecchi da ricognizione armata hanno attaccato con ottimo successo una nave commerciale navigante presso le coste settentrionali scozzesi ed un battello da perlustrazione navigante presso le coste sud-orientali britanniche.

«Le batterie di lunga gittata dell'esercito hanno cannoneggiato durante il giorno e nella scorsa notte importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra sud-orientale.

«Nella Cirenaica settentrionale l'aviazione tedesca ha colpito con bombe di grosso calibro accampamenti di truppe ed impianti militari. In un aerodromo presso Bengasi le bombe hanno colpito diversi apparecchi al suolo. Colonne motorizzate vennero prese sotto il fuoco delle mitragliatrici, bombardate e disperse.

«Nostri apparecchi hanno attaccato con successo l'aerodromo di Luca nell'isola di Malta. Durante duelli aerei svoltisi nel cielo dell'isola il nemico ha perduto tre apparecchi tipo «Hurricane».

«Dalla metà di gennaio diverse vittoriose azioni di squadriglie tedesche sono state dirette contro il canale di Suez. Durante questi ardimentosi attacchi dell'arma aerea germanica, sono state centrate bombe sulle sponde del canale di Suez nonchè su binari ferroviari ed impianti portuali. Come è già stato annunciato, la nostra ricognizione ha potuto constatare al centro della linea di navigazione del canale stesso, due vapori mercantili affondati durante le azioni di bombardamento. La fotografia aerea ha rilevato contemporaneamente importanti formazioni di navi a nord e a sud delle chiuse. Le navi colate a picco hanno conseguentemente provocato un grave ingombro per la navigazione nel canale stesso.

«Un nostro caccia-sommergibile ha abbattuto ieri, sulle coste dell'Atlantico, un bombardiere britannico che aveva tentato senza successo di gettare le sue bombe.

«Il nemico non ha sorvolato durante la scorsa notte nè il territorio germanico nè le zone occupate.

«Tre nostri apparecchi non hanno fatto ritorno alle basi».

In merito al brillante successo nelle acque dell'Atlantico riportato da navi da guerra tedesche ivi operanti contro un grosso convoglio nemico, il *D.N.B.* informa stasera, a complemento del bollettino delle forze armate, che questo è nello spazio di tre mesi la seconda volta in cui navi da guerra tedesche attaccano e colpiscono in alto mare, distruggendole, navi facenti parte di convogli nemici viaggianti sotto la scorta di poderose forze navali. Per la prima volta il bollettino delle forze armate dell'8 novembre 1940 annunciava che navi da guerra tedesche avevano distrutto completamente nelle acque dell'Atlantico un convoglio britannico affondando ben 86 mila tonnellate di naviglio. E si può essere sicuri che questi colpi catastrofici per il nemico non saranno certamente gli ultimi nell'ulteriore svolgimento della guerra navale.

Sullo stesso argomento, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive quanto segue: «Le audaci operazioni delle nostre forze navali illuminano in maniera sorprendente il sempre crescente indebolimento della posizione navale inglese. E di questo indebolimento l'osservatore americano Willkie ha potuto rendersi conto proprio ora sul posto. Gli americani iniziati non potranno più illudersi sul fatto che l'aiuto agli inglesi giunge troppo tardi. I colpi tremendi e distruttori che le unità navali, le unità subacquee e gli aeroplani da bombardamento distribuiscono in questo momento sono soltanto le avvisaglie di quello che ancora verrà».

I successi riportati nell'Atlantico dagli aerei tedeschi a grande autonomia sono ancora messi in rilievo dai giornali che constatano come l'Inghilterra sia stata gravemente sorpresa da questa nuova arma tedesca non preventivata dai calcoli di Londra. Le *Münchner Neueste Nachrichten* sottolineano che gli attacchi di intere formazioni aeree tedesche contro piroscafi nell'Atlantico centrale hanno tanto più sgomentato gli inglesi in quanto un nuovo terribile fattore si sta aggiungendo all'arma dei sottomarini contro la quale l'Inghilterra è sempre impotente. Per di più — rileva il giornale — gli inglesi sanno che la Germania non ha ancora iniziato la vera guerra dei sottomarini e che anche l'aviazione tedesca non ha realizzato il massimo del suo potenziale. E conclude: «Le preoccupazioni stanno quindi continuamente crescendo a Londra, dove sempre più ci si rende conto di tutta l'inesorabile serietà delle parole del Führer».

A proposito del rinnovato bombardamento delle coste inglesi a mezzo dei «cannonissimi» di cui l'odierno bollettino, si fa qui notare che oggi l'Agenzia ufficiosa britannica ammette che i cannoni germanici di lunga gittata postati sulle coste francesi della Manica hanno proseguito, per il terzo giorno consecutivo il loro cannoneggiamento delle coste.

Oggi un aeroplano tedesco ha operato un attacco di sorpresa contro lo sbarramento di palloni di Dover. Alcuni palloni sono stati abbattuti. L'aereo attaccante ha potuto poi allontanarsi, protetto dalle nubi, senza incidenti.

Infine, il *D.N.B.* informa che l'equipaggio, composto di quattro uomini, dell'aereo da combattimento nemico abbattuto dal caccia-sommergibile tedesco, è stato catturato incolume, e fatto prigioniero.

A Hong Kong preparano la difesa della piazzaforte

Sciangai, 13 febbraio.

L'amministrazione di Hong Kong ha annunciato ieri una nuova legge riguardante la difesa della piazzaforte, autorizzante la espulsione dall'area di Hong Kong dei cittadini di qualsiasi nazionalità, inclusi anche i sudditi britannici, qualora ciò fosse ritenuto necessario.

In seguito a urgenti istruzioni ricevute dal dipartimento di Stato di Washington, il consolato generale degli Stati Uniti a Sciangai ha inviato ai sudditi americani una circolare con cui si invitano a sgomberare tutte le donne, i bambini e gli uomini la cui presenza non sia strettamente necessaria.

lita aperta con cui la Francia ufficiale seguì il movimento di Franco), quella dei gendarmi che vigilavano ininterrottamente la strada su cui sarebbe passato il Capo dello Stato spagnolo, quella delle campagne vuote di contadini e delle ricche città della Costa azzurra. E finalmente ecco Mentone e con la bandiera italiana ed alcune iscrizioni intraviste nell'ultima luce del crepuscolo e che sembrano un benvenuto a Franco. Ma ci viene spiegato che queste parole di «Arriba España» e di «Viva il Caudillo» non sono recenti; non sono state tracciate amabilmente dalla gente per l'odierna visita di Franco; hanno un valore assai maggiore. Esse furono scritte spontaneamente sui muri dai soldati di Gambara quando le forze italiane entrarono nella cittadina. Molti di quei soldati, ex combattenti in Spagna, le tracciarono a casaccio sui muri e sulle strade che recavano nomi francesi come se fosse la cosa più naturale del mondo, come se Mentone fosse vicina ad Alicante o a Borjas Blancas». Particolare questo che ha incuriosito e commosso, come il lettore si può facilmente figurare, i visitatori spagnoli. E finalmente la frontiera e il «primo incontro cui abbiamo assistito da lontano. Mussolini nell'uniforme di comandante generale della Milizia aspettava in piedi. Le luci dei fari delle automobili convergevano come riflettori su di Lui. Si avvicinò con un aperto sorriso luminoso e strinse la mano a Franco. Echeggiavano gli inni della Spagna e tutti erano dominati da viva commozione».

Dopo questa descrizione il giornalista commenta l'aspetto politico dell'incontro.

«Nulla, scrive, sappiamo di concreto. Indoviniamo che il Mediterraneo, la guerra e soprattutto la pace che dovrà conchiudere questa lotta per imporre la giustizia e l'ordine al vecchio continente europeo, saranno stati i temi principali delle conversazioni. Ma questo importa meno della cordialità che aleggiò come una musica intorno a questa conferenza e che si diffuse a noi che vi assistevamo da lontano. Il mondo avvertirà la importanza del fatto che sulla riva del mare comune Mussolini e Franco, con calore intatto, due anni dopo la fine della nostra guerra, hanno sanzionato un'amicizia la cui intuizione produsse già frutti concreti nel passato. Domani Franco tornerà in Spagna e si alzerà un coro di commenti in tutto il mondo. Qualcuno domanderà se si sono concertate delle conclusioni, degli impegni, una alleanza. Mussolini non era nostro alleato il giorno in cui a Genova disse con parole taglienti che ancora risuonano su queste coste che l'*Italia voleva la vittoria di Franco*».

Riccardo Forte

Il viaggio da Madrid alla Riviera italiana

Madrid, 13 febbraio.

La stampa spagnola mette nel più grande rilievo l'incontro avvenuto a Bordighera fra il Duce e il Caudillo pubblicando fotografie dei due grandi Uomini di Stato e del Ministro degli Esteri Serrano Suñer e riportando un'ampia cronaca degli eventi. I giornali si fanno interpreti dell'unanime giubilo del popolo spagnolo che vede nell'incontro dei due rappresentanti delle Rivoluzioni nazionali spagnola e italiana un nuovo segno della fratellanza che, consacrata dal sangue sparso in comune per la liberazione della Spagna dal giogo dei rossi, unisce i due Paesi in un legame di sempre più stretta amicizia.

Facendo la cronaca del viaggio del generale Franco da Madrid al confine italiano i giornali rilevano come il Caudillo, Serrano Suñer ed il loro seguito, partiti da Madrid lunedì mattina, abbiano pernottato a Gerona ed abbiano passato l'indomani il confine francese attraverso il valico di Le Perthus ricevuti dalle autorità francesi e dall'Ambasciatore di Spagna a Vichy Lequerica. Mentre la musica suonava gli inni nazionali spagnolo e francese, il generale Franco veniva fatto segno a vive acclamazioni da parte della folla.

Il viaggio del generale Franco attraverso il territorio francese non occupato ha dato luogo a calorose manifestazioni in tutte le città dove egli ebbe a passare arrivando in perfetto orario al confine franco-italiano di Mentone.

Sotto titoli cubitali i giornali di oggi rilevano l'identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo in tutti i campi. L'organo della falange *Arriba*, sotto il titolo «Una autentica amicizia» scrive: «I due Uomini, che si sono ora conosciuti personalmente, sono i rappresentanti di due importanti nazioni mediterranee. Il colloquio si è svolto alla vigilia della necessaria instaurazione di un nuovo ordine europeo mentre si sta combattendo una guerra decisiva per il continente. Ne consegue che esso riveste una importanza eccezionale di interessi trascendentali per l'ordine umano, per il Mediterraneo e per l'Europa intera. Senza dubbio — osserva il giornale — i due Uomini hanno trattato delle questioni mediterranee. Si può constatare con certezza, che questo mare, che anche per la Spagna ha grande importanza, non è affatto causa di rivalità tra i due Paesi, contrariamente a quanto alcuni avrebbero desiderato. La Spagna — dopo aver combattuto per darsi un nuovo ordine — condivide il desiderio di un rinnovamento dell'Europa sulla base di quei principi ai quali si è ispirata e si ispira la guerra combattuta dalle Potenze dell'Asse. Si può affermare — termina il giornale — che i colloqui sono stati oltremodo cordiali e che le questioni sono state trattate con grande schiettezza».

(*Stefani*)

Compiacimento a Sofia

Sofia, 13 febbraio.

L'incontro tra il Duce e il Caudillo è in primo piano in tutti i giornali bulgari che ne sottolineano l'importanza e il significato nel quadro dell'attuale situazione europea. I circoli politici di Sofia rilevano con vivo compiacimento la perfetta concordanza della politica italiana e spagnola su tutti i problemi concernenti l'Europa e in particolare su quelli riguardanti le due grandi nazioni amiche.

I giornali brasiliani

Rio de Janeiro, 13 febbraio.

I giornali brasiliani pubblicano con grande rilievo tipografico e sotto grossi titoli di prima pagina le notizie dell'incontro Mussolini-Franco a Bordighera e dei colloqui avvenuti fra i due uomini di Stato. La stampa brasiliana è unanime nell'attribuire a questo avvenimento un'importanza mondiale ed esprime la convinzione che dall'incontro di Bordighera debbono attendersi notevolissimi risultati.

Impressioni d'Ungheria

Budapest, 13 febbraio.

(O. T.). L'incontro di Bordighera forma l'argomento del giorno anche qui in Ungheria. La stampa specie quella del pomeriggio dedica ampio spazio all'avvenimento soffermandosi sul breve ma chiarissimo testo del comunicato emesso dopo le conversazioni fra il Duce e il Caudillo, comunicato dal quale per questi osservatori risulta in modo inequivocabile l'identità di vedute sui diversi problemi esaminati dai due statisti.

I Paesi che hanno aderito alla politica dell'Asse come l'Ungheria, si rileva stasera, non possono che essere lieti della constatazione dello stato di amicizia che lega sempre i due popoli mediterranei. Molto importante si nota poi il fatto che Franco si sia incontrato con Pétain; probabilmente ciò potrebbe servire in un prossimo futuro a chiarire molti punti che ancora fanno apparire incerta la situazione di Vichy. L'Ungheria augura sinceramente al Popolo italiano il trionfo finale.

L'eco in America

Washington, 13 febbraio.

Il *New York Times* riporta la notizia dell'incontro del Duce col Generalissimo Franco mettendola in grande evidenza. Anche gli altri giornali pubblicano la cronaca dell'avvenimento rilevando la grande importanza dell'incontro tra i Capi dei due popoli che sono uniti da una fraterna amicizia.

L'incontro con Pétain alla Prefettura di Montpellier

Montpellier, 13 febbraio.

L'incontro fra il Caudillo e il Maresciallo Pétain è avvenuto alla locale Prefettura alle ore 15.

Il Generalissimo Franco ed il Ministro degli esteri spagnolo Serrano Suñer sono giunti alla Prefettura in automobile, alle ore 13,45 e subito si sono incontrati col Maresciallo Pétain. Ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato Franco, Serrano Suñer, il Maresciallo Pétain, l'Ammiraglio Darlan, il Ministro Peyrouton ed il Prefetto di Montpellier. Terminata la colazione una parte del gruppo si è ritirata in un salone della Prefettura e là ha avuto luogo il colloquio fra i capi della Spagna e della Francia.

Al loro arrivo in Francia, provenienti dall'Italia, stamane tanto al Generalissimo Franco quanto a Serrano Suñer sono stati resi gli onori di frontiera da un reparto di truppa francese dislocato sulla linea di armistizio.

Sull'incontro è stato pubblicato in serata il seguente comunicato:

«Nel suo viaggio di ritorno dall'Italia, il Capo dello Stato spagnolo, Generale Franco, si è incontrato col Maresciallo Pétain. L'incontro ha avuto luogo a Montpellier».

L'economia bellica italiana nei rilievi d'un giornalista tedesco

Berlino, 13 febbraio.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica un editoriale del suo inviato speciale da Roma Walter Papst intitolato «L'economia bellica dell'Italia» nel quale rileva come tutte le energie nazionali in ogni settore economico ed industriale siano oggi impegnate a fondo nella lotta che le Potenze dell'Asse conducono contro l'Inghilterra. Dopo aver accennato alle recenti disposizioni emanate dal Governo fascista per la disciplina dei prezzi dei contingentamenti, dell'attività industriale agricola, ecc. il giornalista, fissando la sua attenzione anche sulla complessa collaborazione che esiste tra l'Italia e la Germania nel campo dei traffici ferroviari e che rappresenta in questo settore una singolare e buona realizzazione nella storia dei due popoli, esalta gli sforzi compiuti dal Governo fascista per creare una più vasta attrezzatura industriale a tipo nazionale dotandola di energia motrice autonoma attraverso numerose centrali elettriche.

L'inviato del *Lokal Anzeiger* conclude il suo articolo accennando agli sviluppi presenti e futuri derivanti dagli accordi intercorsi tra i ministri Tassinari e Darré, accordi che porteranno ad una sempre più stretta e fruttuosa collaborazione fra i due Popoli dell'Asse.

(*Stefani*)

La via senza uscita della guerra britannica

Le tappe della rivoluzione mediterranea

Berlino, 13 febbraio.

La notizia dell'incontro di Bordighera fra Mussolini e il generalissimo Franco, resa in Germania di pubblica ragione soltanto nel pomeriggio di oggi, e pubblicata dai giornali col più grande rilievo, con lusso di particolari cronistici forniti dalle comunicazioni ufficiose così italiane come spagnole, ma politicamente illustrata per ora soltanto dal tenore del comunicato italiano, il quale sottolinea la constatata piena concordanza di vedute italiane e spagnole su tutti i problemi vivi di portata europea, così come su tutte le questioni che nello storico momento che volge interessano in modo speciale i due Paesi.

Disciplinato riserbo

Questo protocollare riserbo non sorprende l'opinione pubblica tedesca la quale è avvezza ormai, per ripetute recenti esperienze, come per la sua innata disciplina, non soltanto a rendersi conto delle ragioni cui il riserbo si ispira o che lo determinano, ma anche a detrarre, appunto dalla sua misura, la norma della importanza forse dei maggiori avvenimenti diplomatici della sfera delle Potenze dell'Asse, nell'attuale clima della guerra. Ma soprattutto, più che non la sorprenda, il riserbo non delude l'opinione tedesca, dappoichè la sola indicazione sommaria e comprensiva del comunicato italiano circa la identità di vedute constatata su tutte le questioni così di portata europea, come di quelle interessanti i due Paesi, le è più che sufficiente per confermarla pienamente nella convinzione della portata che indubbiamente, nel presente momento della guerra e della situazione europea, deve essere attribuita al nuovo avvenimento diplomatico. La consapevolezza della solidarietà di sentimenti e di ideali con la risorta nazione spagnola costituisce in Germania, dal tempo della partecipazione d'armi tedesca alla sua rinascita, spalla a spalla con le armi dell'Italia fascista, una realtà popolare, diffusa ed efficiente tale che prende e informa di sè senza eccezioni, senza differenze o graduazioni, tutti quanti gli strati della pubblica opinione del Paese; ed è inoltre una solidarietà la quale non ha mancato da allora, in proseguo di tempo, di estendersi dal campo puramente sentimentale e ideologico in cui mise daprincipio radici, in quello più strettamente politico: da quando cioè già nell'autunno scorso il Ministro Serrano Suñer, appena nominato alla direzione della politica estera del Paese, ebbe a visitare tutte e due le capitali dell'Asse per una precisazione della politica estera della risorta nazione spagnola. Il ricordo di questo precedente è troppo vivo e presente nella opinione tedesca, e si riallaccia e riconnette troppo direttamente e intimamente con gli ideali e sentimenti dell'Italia alleata, perchè oggi l'incontro fra i due Uomini di Stato e Capi supremi dell'Italia fascista e della Spagna falangista possa costituire, non diciamo una sorpresa, ma anche soltanto un fatto che abbia bisogno di ulteriori spiegazioni per l'opinione tedesca, per la quale esso troppo naturalmente e comprensivamente scaturisce non soltanto dagli intimi rapporti esistenti fra i due Paesi, ma più ancora che da questi rapporti, sgorga da quelli che legano la Spagna falangista alle due Potenze dell'Asse come insieme. Il nuovo incontro dunque non potrebbe a meno di essere considerato in Germania come una conferma dei rapporti di amichevole collaborazione esistente fra l'Italia e la Spagna, ma una conferma la quale si svolge nel clima e nello spirito dell'Asse.

Ciò risulta tanto più chiaramente, efficientemente e obiettivamente, mentre le vicende stesse della guerra, così mediterranea come oceanica, sempre più inducono giorno per giorno la stampa del Reich ad approfondire il problema già molte volte trattato delle varie graduazioni e gerarchie di valori dei fronti della guerra, gerarchie di valori tentate di mistificare e di travolgere dalla speculazione diversiva rappresentata dall'offensiva africana dell'Inghilterra, che non è tuttavia riuscita e non potrebbe mai riuscire — come la stampa tedesca ha più volte affermato nelle ultime settimane — a capovolgere la ineluttabile realtà strategica della guerra che è quella che è.

Il teatro decisivo della guerra

Su questa impossibilità, la quale ristabilisce di per sè le proporzioni ed i rapporti reciproci tra i varii fronti, così oceanici — isola britannica compresa — come mediterranei e che implicitamente pone per ciò e definisce anche le solidarietà mediterranee, ritorna oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* in una sua importante nota, la quale, di conserva del resto con tutto il resto della stampa del Reich, implicitamente trae nella rinnovata affermazione di comunità della guerra dell'Asse che è la nota fondamentale della concezione tedesca nella presente fase della guerra. Il giornale, prendendo nel la sua nota le mosse da alcuni fulgidi episodi della resistenza delle guarnigioni cirenaiche, rileva come gli inglesi possano dedurre dallo spostamento del fronte nord-africano che hanno effettuato nella Grande Sirte tutte le conseguenze che vogliono circa un preteso fondamentale mutamento della posizione strategica nel Mediterraneo; il fatto è però che nè per questo avvenimento, nè per le gradassate proditorie e sanguinose, come il bombardamento di Genova, la situazione strategica del Mediterraneo, e quella della guerra nel suo insieme cambiano o potrebbero mai minimamente cambiare. Per l'Inghilterra il Mediterraneo non potrà ugualmente, in nessun caso, costituire quella diversione che con l'impresa nord-africana essa aveva tentato di creare al fine di alleggerire la costrittiva situazione del principale teatro della sua guerra, nell'isola assediata cioè, là dove le sorti supreme di questo conflitto infallibilmente si decideranno. Su questo punto del resto, per quanto riguarda cioè il teatro decisivo della guerra che sarà costituito dall'isola britannica, Churchill stesso ha mostrato di non farsi alcuna illusione: e il recente grido di trionfo del Primo Ministro britannico per Bengasi come quello per Genova, non sono stati altro che il fatuo tentativo di compensarsi della paura mortale da cui l'Inghilterra tutta è ormai invasa. «L'Italia lotta in Mediterraneo per i suoi diritti di vita, oggi come ieri — scrive il giornale — e nulla potrà arrestare di un solo passo la storica missione che il Duce ha assegnato alla grande nazione, nel mare che è suo, e in cui giacciono le condizioni e le leggi della sua vita; la storica missione che si identifica con quella che giustamente è stata detta la rivoluzione mediterranea.

«La rivoluzione spagnola — così si esprime a questo punto l'autorevole organo — nella quale la fraternità d'armi italo-tedesca è stata collaudata per la prima volta sul campo, a spalla a spalla con i combattenti di Franco, per la indipendenza della Spagna, è stata di questa rivoluzione mediterranea la prima tappa; l'armistizio italiano e tedesco con la Francia ne è stata la seconda; e la terza tappa, infine, è poi stata costituita da tutta la lotta iniziatasi nel Mediterraneo orientale, sia dallo autunno scorso ed estesasi poi a tutta l'Africa italiana e al sud-balcanico. Tutte queste tre tappe sono la espressione della fatale, imprescindibile rivoluzione mediterranea alla quale gli inglesi si oppongono con tutte le loro forze, ma che essi non potranno in alcun modo arrestare, altrettanto come essi non potranno ormai più sfuggire alla inevitabile definitiva sconfitta del loro fronte patrio».

Dalla guerra mediterranea a quella oceanica, le constatazioni dell'opinione tedesca raggiungono poi oggi un *climax* massimo nel rilievo del nuovo strepitoso successo, aereo e sottomarino ad un tempo, riportato dalla guerra di mare germanica con l'affondamento di 13 grandi navi mercantili armate britanniche, di cui alcuni grandi transatlantici, con carico di materiale da guerra. Il nuovo episodio, il quale non fa che confermare un andamento ormai costantemente crescente e le cui proporzioni sono tali che si commentano da se stesse, riporta più che mai l'attenzione delle opinioni del mondo sulla realtà sempre più drammatica cui l'Inghilterra è ridotta, realtà la quale con un nuovo ed eloquente grido di allarme viene riconosciuta in un odierno articolo del *Times*.

E' questa una delle più fondamentali realtà della guerra: il rovesciamento completo cioè della guerra di blocco che nel 1918 determinò la sconfitta della Germania e che minaccia ora di morte la sua stessa inventrice, l'Inghilterra. Per questo riguardo la deposizione di Willkie alla commissione del senato americano appare sempre più come il documento finora precipuo della presa di coscienza americana, della realtà della situazione inglese, e insieme il documento finora più espressivo della problematica fondamentale in cui si dibatte senza via di uscita tutta quanta l'azione di aiuto americana.

Giuseppe Piazza

Bucarest si prepara a ricevere la R. A. F.

Bucarest, 13 febbraio.

(*L. A.*) - Gli inglesi se ne vanno. Anche se i giornali non lo avessero finalmente annunziato, anche se la radio Londra avesse taciuto, i buoni bucarestini se ne sarebbero accorti lo stesso, perchè da un pezzo attorno alla villa che ospitava la Legazione di S. M. Britannica non si era mai notato tanto andirivieni di auto e di autocarri, nè dai camini della stessa uscire ed elevarsi al cielo un fumo così denso come solo può uscire da un forno ove si bruciano con i documenti più riservati le prove provate di tanti peccati perpetrati contro ogni senso di regola e di umanità.

Dicevamo dunque che gli inglesi se ne vanno... e i romeni stanno ad osservarli curiosi e si meravigliano nel notare come in certi momenti la proverbiale pacatezza e indifferenza anglosassone possano a tratti sparire per dar luogo alla più comune e continentale irrequietezza e confusione.

I britannici della Legazione di Bucarest, dall'ultimo servo fino all'allampanato e striminzito Sir Reginald, sono affaccendatissimi a far valige e colli, a dare alle fiamme carte e documenti più o meno compromettenti, consolandosi di tanto in tanto con l'ingoiare larghe sorsate di wiski, alla salute della vecchia e invincibile Albione, della quale ormai i suoi diplomatici nei Balcani e fuori non si contano più.

Nel frattempo Bucarest è immersa nella oscurità, il completo mascheramento delle luci essendo stato ordinato visto e considerato che Londra — non essendo riuscita a gettare la Romania nel baratro della guerra per la difesa dei sacrosanti interessi della sterlina, ha avuto l'amabilità di annunziare cortesemente seppure velatamente a mezzo della radio, che la R.A.F. avrebbe potuto con ogni eventualità portare il saluto di Londra ai pacifici abitanti di questa città. Così in piena pace la Romania è costretta a vivere in tenuta di guerra, visto e considerato che tale è il buon volere della gente della City.

Intanto nell'attesa dell'eventuale visita degli aerei britannici, i buoni romeni seguitano, malgrado le restrizioni e l'oscurità, a prendersela con filosofia limitandosi per tutta rappresaglia a inviare gli inglesi al diavolo o, come qui si dice, «ducetzi ve dracului».

Secondo voci che corrono con insistenza in questi circoli giornalistici, sembrerebbe che anche i rappresentanti delle Legazioni turca, greca e olandese si preparerebbero ad allontanarsi anche essi da Bucarest. Tuttavia in merito non abbiamo potuto ottenere nessuna conferma.

Sempre a titolo di cronaca informiamo che la stampa locale si fa mandare da Sofia la notizia che quella Legazione britannica si preparerebbe a lasciare la capitale bulgara da un momento all'altro.

Per ciò che concerne la partenza dei membri della locale Legazione d'Inghilterra, questi lasceranno Bucarest sabato 15 corrente e con ogni probabilità si dirigeranno a Costanza, da dove dovranno proseguire via mare diretti a Istambul... l'odierna Mecca dei pellegrini balcanici di S. M. Britannica.

Americani che lasciano Parigi

Parigi, 13 febbraio.

Circa cinquecento cittadini americani residenti a Parigi sono partiti in questi ultimi tempi per Lisbona. Il viaggio è stato compiuto a spese del Governo di Washington. Altri duecentocinquanta americani partiranno fra breve. Rimarranno ancora a Parigi circa trecento cittadini degli Stati Uniti trattenuti in questa città da ragioni d'affari.

(*D.N.B.*)

E' morta la vedova di Chamberlain

Amsterdam, 13 febbraio.

Radio Londra annuncia che la vedova di Neville Chamberlain è morta oggi a Londra, dopo breve malattia. Essa aveva sessantadue anni.

Le menzogne con cui i greci imbottiscono i loro comunicati

Roma, 13 febbraio.

Anche i greci, non meno che i loro protettori inglesi, amano lavorare di fantasia per imbottire i loro bollettini di annunci di strepitose vittorie terrestri, aeree e navali.

Per quanto concerne più precisamente le vantate azioni navali che permetterebbero addirittura ai greci di spadroneggiare in lungo e in largo l'Adriatico, sono degni di essere citati alcuni singoli casi. Il 27 novembre 1940, un reparto navale leggero italiano per la prima volta bombarda Corfù colpendo in pieno i notevoli apprestamenti difensivi greci. Un comunicato greco si affretta a dichiarare che il reparto italiano è stato respinto e disperso dal pronto intervento delle forze aeree greche le quali non hanno consentito che esso sparasse un solo colpo contro l'isola. Invece le navi italiane hanno potuto operare durante una buona ora e mezza: in tutto questo tempo non è stato avvistato neppure un velivolo greco.

E ancora il comandante del sommergibile *Papanicolis* così racconta una quanto mai ipotetica grande impresa affrontata il 24 dicembre 1940. Nella notte precedente quel giorno, egli sarebbe entrato con la sua nave nella rada di Valona mettendosi all'agguato. All'alba vede arrivare un convoglio di ben quattordici navi italiane cariche di truppe e di materiale bellico, scortate da sei cacciatorpediniere. Lancia tre siluri che colpiscono e affondano tre piroscafi e può felicemente mettersi in salvo. Per tanta impresa, è accolto in un porto greco come un trionfatore, ed è salutato personalmente dal Re, ed è promosso per merito di guerra, mentre tutto il suo equipaggio è premiato. Ma nulla, in verità, è avvenuto. Il sommergibile greco non è entrato a Valona, e non ha neppure veduto entrarvi il convoglio. E' avvenuto solo che, nella notte del 24 dicembre, un piccolo piroscafo italiano, vuoto, di ritorno da Valona, è stato attaccato ed affondato nell'Adriatico, ben lungi dalla rada.

I falsi continuano su questo tono: un comunicato greco annuncia, infatti, il 1º gennaio 1941, che una nave ellenica è entrata nell'Adriatico, ha attaccato un convoglio italiano affondando ben quattro piroscafi italiani carichi di autocarri e di truppe e si è messa in salvo mentre gli equipaggi delle navi italiane affondate si salvavano sulle coste jugoslave e albanesi. Il racconto greco è soltanto una invenzione.

Inventati di sana pianta sono pure i replicati annunci dati dai comunicati britannici e greci sulle continue pretese incursioni di navi nell'Adriatico fino a 150 miglia di profondità, che scompaginerebbero il traffico regolare dei rifornimenti tra la penisola e l'Albania.

Il traffico italiano fra le due coste è continuo: protetto da unità da guerra e dall'instancabile aviazione. Nessuna minaccia nemica. Mai uno scontro.

I greci hanno anche comunicato di avere affondato nell'Adriatico trentamila tonnellate di naviglio mercantile italiano, carico di materiale bellico, e tre sommergibili. La verità è, invece, che da molti mesi, da prima ancora che si iniziasse il conflitto italo-greco, l'Italia non ha più perduto sommergibili in qualsiasi mare.

L'unica impresa greca è quella annunciata già da un nostro comunicato, dell'affondamento di un nostro piccolo trasporto di cinquecento tonnellate, vuoto, sorpreso nelle acque territoriali jugoslave, ed attaccato con aperta violazione del diritto internazionale e con la sorpresa che non assicurava.

Catanzaro, 13 febbraio.

medi per protestare contro le menzogne inglesi. Acclamati dalla popolazione i giovani hanno raggiunto la sede della Federazione dei Fasci, inneggiando al Duce e agli eroici combattenti.

Catanzaro, 13 febbraio.

Una folla imponente di studenti, cui si è unita tutta la popolazione, ha vibratamente protestato contro le ignobili menzogne nemiche ai danni dell'Italia. La totalitaria manifestazione si è conclusa con la riaffermazione della incrollabile fede nella sicura vittoria delle Potenze dell'Asse.

Con nobile civismo

Genova si appresta a sanare le ferite della bestiale offesa

Genova, 13 febbraio.

In piena serenità, Genova continua senza sosta nella sua opera di assistenza e di soccorso ai colpiti dalla barbara aggressione navale britannica. La città, infatti, non ha rallentato un attimo il fervido ritmo di lavoro e la popolazione ha tratto dalla inumana gesta di pirateria una più salda volontà. Le autorità continuano nell'assistenza ai danneggiati. I Vigili del fuoco prodigano pure la loro opera di soccorso. Lo sgombero delle macerie avviene con regolarità e rapidità. E in quest'opera umana di solidarietà non solo i vigili del fuoco si prodigano, ma anche i militari, gli agenti dell'ordine, i vigili urbani. Il loro lavoro non è scevro di rischi e viene compiuto con prudenza, per evitare nuovi crolli. Specialisti e personale tecnico sono altresì intenti al ricupero ed a rendere innocui gli ordigni inesplosi, così da consentire presto alle famiglie di tornare nelle loro case.

Il genio civile ha provveduto all'esecuzione di sopraluoghi per la ricostruzione sollecita delle case colpite. L'ingegnere-capo ha riunito le maggiori imprese di Genova ed ha loro affidato questi lavori, ai quali dovranno collaborare le maestranze, che sono invitate a presentarsi agli uffici di collocamento non solo per trovare un'occupazione ma perchè, in questo momento, è un preciso dovere offrire il proprio braccio per ridare una casa ai danneggiati.

Il provvido intervento del Prefetto, del Federale, del Podestà e delle autorità ha messo in moto una vasta organizzazione, mediante la quale è stato possibile andare incontro ai colpiti recando loro tutto il conforto possibile.

Nel pomeriggio di oggi il Podestà, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato all'Ospedale di S. Martino per visitare i feriti. Guidato dal direttore dell'ospedale, egli si è intrattenuto nei vari padiglioni, recando il saluto e l'augurio della città, ed informandosi dei casi più pietosi per un'adeguata opera di soccorso da esplicare in favore delle famiglie colpite.

Dimostrazioni studentesche

Savona, 13 febbraio.

Stamane gli studenti universitari e medi di Savona hanno improvvisato una ardentissima manifestazione di fede nel Duce e nella vittoria, manifestazione che ha voluto costituire eloquente risposta alle vili insinuazioni della propaganda nemica. La massa studentesca ha percorso le strade del centro e della periferia, e alla Casa Littoria la manifestazione ha raggiunto la più alta tonalità.

Brindisi, 13 febbraio.

Una entusiastica manifestazione al canto degli inni della Patria, hanno fatto stamane gli studenti

L'oscuramento

Dal 16 febbraio comincerà alle ore 20 e terminerà alle ore 6,30

Roma, 13 febbraio.

A partire dal 16 corrente e fino al 31 marzo prossimo venturo l'oscuramento della luce privata avrà inizio alle ore venti, e termina alle ore sei e trenta.

Durante queste ore nessuna luce dovrà filtrare dall'interno all'esterno delle abitazioni private, dei locali e esercizi pubblici.

Un giornalista romano caduto sul fronte greco

Roma, 13 febbraio.

E' caduto eroicamente in combattimento sul fronte greco-albanese il collega Mariano Bruno appartenente alla redazione sportiva del *Messaggero*, che già in Spagna aveva dato fulgide prove del suo valore e del suo disprezzo della morte meritandosi una medaglia d'argento e una di bronzo al Valor militare.

Il sottotenente Mariano Bruno, scoppiata la guerra dell'Asse, partì volontario partecipando alle azioni sul fronte occidentale. Nell'ottobre scorso, essendosi sciolto il suo battaglione, venne congedato. Ma, scoppiata la guerra con la Grecia, chiese ancora di essere richiamato, e venne quindi inviato in Albania, e destinato al 50º Fanteria della Divisione «Parma».

Dopo tre mesi di campagna, il 28 gennaio 1941, nel corso di un aspro combattimento, veniva ucciso da un colpo di mortaio.

Era nato a Roma il 2 aprile 1906, e lascia la giovane moglie ed un figlioletto in tenera età.

Alla famiglia, ed ai colleghi del Messaggero le vive condoglianze della Stampa.

Ricompense al valore a militari della IV Armata

Roma, 13 febbraio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. ai sottonotati militari appartenenti alla IV Armata.

Medaglia d'argento al V. M. "Alla memoria".

Alpino Bonello Angelo, di Luigi, nato a Cerrina Monferrato (Alessandria), 3º Reggimento Alpini. - Alpino Miccilone Lodovico, fu Crispino, nato a San Giorgio di Susa (Torino), 3º Reggimento Alpini. - Alpino Passione Giuseppe, di Agostino, nato a Casalborgone (Torino), 3º Reggimento Alpini.

Sono state inoltre concesse otto Medaglie di bronzo al V. M., di cui una «alla memoria» e sette a «viventi»; e ventitre Croci di guerra al V. M. a «viventi».

Il razionamento dello zucchero risponde al normale consumo

Roma, 13 febbraio.

La produzione nazionale dello zucchero è sempre in crescente sviluppo. Dai 2.240.000 quintali dell'annata 1933-34, si è passati ai 4.383.638 quintali del 1939-40. La superficie coltivata a barbabietole è ammontata nel 1938 a 135.000 ettari, con una produzione di quintali 32.504.000 e un rendimento medio di quintali 237,8 per ettaro.

In base a queste cifre si osserva che la produzione nazionale copre il nostro fabbisogno. Infatti la disponibilità media annua di zucchero per abitante è stata, nel 1939, di 8,6 chili, contro 8 chili nel 1938, e chili 6,8 nel 1934. Si può, quindi, calcolare che i chili 7,200 annui che lo Stato, in base ai recenti razionamenti, mette a disposizione di ogni cittadino corrispondano press'a poco al normale consumo della popolazione.

Un milione del Duce per le case popolari della Spezia

La Spezia, 13 febbraio.

Il Duce ha fatto pervenire, per tramite del Prefetto all'Istituto provinciale fascista per le case popolari di La Spezia, la somma di un milione quale personale elargizione per la costruzione di nuove case popolari a La Spezia. Al Duce è stata manifestata la espressione della più viva e devota riconoscenza della popolazione e delle classi operaie, particolarmente beneficiate dalla nuova, munifica generosa elargizione.

Premi non riscossi dei Buoni 1941

Roma, 13 febbraio.

Anche i Buoni del Tesoro 1941, che vanno ora in scadenza, hanno il loro gruppo di distratti cioè di possessori di Buoni che hanno vinto notevoli premi e che non si sono ancora presentati per la riscossione.

Ecco un elenco dei maggiori premi ancora da riscuotere:

VI SERIE: premio da 1 milione: 1.460.095 — premi da 50 mila lire: 494.497 604.767 869.430 880.109 1.418.813 1.733.853.

VII SERIE: premi da un milione: 120.303 251.608 — premi da 100.000 lire: 724.825 880.448 1.410.441 — premi da 50.000 lire: 337.180 1.013.205 1.041.157 1.241.000.

VIII SERIE: premio da 500.000 lire: 640.133 — premi da 100.000 lire: 597.871 1.292.155 — premi da 50.000 lire: 315.838 782.416 1.008.824.

IX SERIE: premio da 500.000 lire: 490.119 — premi da 100.000 lire: 290.527 707.300 — premi da 50.000 lire: 253.085 465.165 1.112.544 1.772.996.

Di tutte le Serie vi sono poi moltissimi premi da 10.000 lire ancora da esigere.

Città che fioriscono

Roma, 13 febbraio.

Il Bollettino demografico dell'Urbe, registra oggi: nati 109 morti 47.

Tutti abbiamo il dovere di sottoscrivere ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5% a premi

Una speciale Polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consentirà di pagare i Titoli in venti annualità

Il 15 febbraio avrà luogo una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sottoscriverà a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

Polizza d'Assicurazione

in forma «Mista» della durata fissa di anni 20, che consenta loro di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire della famiglia. Ecco le caratteristiche di tale polizza:

1º - **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato.**

2º - **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato.**

3º - **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati.**

4º - **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.**

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 32 anni di età si assicura con la polizza su accennata per il capitale di L. 100.000 impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 5625. Egli con ciò va ad acquisire i seguenti diritti:

a) incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui Buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;

b) entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, attribuiti alla sua polizza in complessive 20.000 lire nominali, al termine dei primi cinque anni di contratto, se egli sarà in vita;

c) in caso di sua morte nel primo quinquennio di assicurazione, pagamento immediato a chi di diritto di L. 80.000 in contanti e di L. 20.000 nominali in Buoni del Tesoro 5% 1950;

d) in caso di morte dopo il primo quinquennio di contratto o in caso di vita al termine del contratto stesso, incasso immediato da parte dei beneficiari o di lui stesso a scadenza delle 100.000 lire assicurate.

La Polizza in forma Popolare durata anni 8

Oltre alla sopradescritta polizza in forma ordinaria, l'Istituto pone a disposizione del pubblico anche una polizza in forma «popolare», a condizioni più semplici e per capitali da L. 500 a L. 2500 rispondenti in pieno ad altrettanti Buoni (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla polizza. I numeri dei Buoni del Tesoro vengono subito iscritti sulla polizza. Caratteristiche: Durata della polizza anni 8; premio fisso da corrispondersi per ogni 500 lire assicurate L. 16 per il primo trimestre e L. 16 per ciascun trimestre successivo; limiti di età per poter sottoscrivere, dai 15 ai 55 anni.

In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza degli otto anni di contratto, l'intera somma assicurata sarà immediatamente versata a chi di diritto in Buoni del Tesoro 5% 1950.

Ogni assicurato, fin dal primo anno, e quindi prima di aver acquisita la proprietà del Titolo, godrà del beneficio di concorrere ai vistosi premi, che saranno annualmente estratti a sorte fra i possessori dei Buoni.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'uomo non è solo

Una bella commedia di Valentino Bompiani rappresentata di recente ha preteso dimostrarci che l'uomo è più che mai solo in mezzo al mondo dei suoi simili.

Io credo che su tal giudizio è fondato sopra un pittoresco errore che si è venuto perpetuando nella nostra letteratura. Sino al principio di questo secolo si può dire che nei rapporti umani regnasse veramente un certo squallore, una certa diffidenza e scontrosità. Ma oggi! A ben osservare, non mai come oggi furono date all'uomo più ampie possibilità di conoscere intimamente il proprio simile, di mescolarsi e ritrovarsi in lui. Tu scendi in strada e se anche non trovi un amico, c'è sempre l'erbajola di angolo o il tabaccajo o il libraio ambulante coi quali puoi barattare quattro chiacchiere: e, se no, ti metti al telefono e chiami un amico o vai a far una visita o ti cacci in un bar o in un circolo dove basta che tu abbia la lingua in bocca per liberarti dalla tua solitudine discorrendo con cento persone. In ogni ora del giorno tu puoi essere automaticamente immesso nel mondo dei tuoi simili e, per poco che tu sappia sollecitarli, anche in quello dei loro interessi, passioni e pensieri. Direi, anzi, che ci si conosce fin troppo fra di noi: che la personalità di ciascuno si va come smussando in questa eccessiva frequenza di rapporti umani, che il mondo si fa sempre più piccolo, pettegolo e ficcanaso all'estremo.

L'altro giorno un uomo è venuto giù nel rifugio. Era un uomo che passava sulla strada e che sorpreso dall'allarme si è gettato entro il primo portone.

— Bonasera! — disse entrando e inchinando globalmente quel piccolo cerchio di persone che stavan sedute discorrendo nel breve locale della cantina. Io sono l'ingegner Silvera.

Ed è rimasto là in piedi in disparte, appoggiato ad una trave, con le mani nelle tasche del paletò.

— Non vi posso dire di accomodarvi — fece Donna Fulvia, la padrona di casa — perchè qui le poche sedie son tutte occupate.

— Non fa niente — fece l'uomo. — Grazie lo stesso.

Non pareva un uomo della nostra città: un uomo di quarant'anni piuttosto vigoroso e snello, vestito di scuro. Accese una sigaretta e stette là a guardare sorridendo il gruppetto delle persone, tra le quali i discorsi andavano avanti stracchi stracchi, a teutoni, come capita fra gente messa insieme a casaccio e in luogo dove nessuno vorrebbe stare. In prevalenza si compiaceva ciascuno di raccontare la sua piccola avventura. — Io stavo per andare a letto, m'ero già sfilate le calze quando... — Oppure: — Io e mio marito stavamo facendo l'ultima mano di scopa quando...

La portinaja era là in disparte con il bimbo in collo e la padrona di casa, Donna Fulvia, ravvolta in una pelliccia, stava seduta entro una bella poltrona che si era fatta portar giù per l'occasione, con un plaid sulle ginocchia e un tappeto sotto i piedi. Poi c'erano le due zitelle del quarto piano, i signori del primo ecc. In complesso un piccolo mondo mal combinato ma interessante.

E ci son voluti proprio gli allarmi per metterlo insieme.

Di solito gli inquilini di una casa è gente che vive da anni a uscio a uscio senza sapere l'un dell'altro se non il nome scritto sulla targhetta d'ingresso dei loro appartamenti. Avete osservato che la conoscenza dei propri coinquilini non è una cosa che interessa, che si faccia con piacere e facilità? In genere li stimiamo dei disgraziati come noi che debbon pagare un affitto piuttosto esoso ad un padron di casa piuttosto arcigno. Di essi, tutt'al più, attraverso le confidenze della portinaja, si sa, per esempio, che l'inquilino del primo piano è un grande rappresentante di stoffe all'ingrosso, con una moglie sudamericana piena di gioielli, che al secondo ci sta un dottore in scienze commerciali con due ragazze che studiano e che all'ultimo ci son due ragazze che vanno a lavorare.

Il signore ch'era entrato poco prima pareva affatto estraneo a quel mondo. Ragione per cui la sua apparizione suscitò fin da principio una certa diffidenza: anche perchè si consigliava in giro di andar guardinghi ad accogliere in un rifugio privato persone che non fossero della casa, per timore che si potesse intrufolare qualche malvivente. Per coloro che si trovano per strada, si sa che ci sono i ricoveri pubblici con tanto di cartelli e di frecce che li indicano.

A un certo punto Donna Fulvia, che stava ragionando di Firenze con la signora del secondo piano, disse: — Le cinque figliole di Adele Del Circo...

Fu allora che fu visto l'uomo fare un piccolo gesto verso di lei: — Scusate, signora, avete detto Del Circo? E' forse alla famiglia del commendator Del Circo, che abita a Firenze, a cui volete alludere?

— Per l'appunto — fece Donna Fulvia. — Perchè? Voi la conoscete!

— Sono cugine delle signorine Del Circo.

— To' to'! — fece Donna Fulvia volgendosi repentinamente verso lo sconosciuto.

Il quale con bel tratto incominciò subito a spiegare, a dire di quella sua parentela coi Del Circo, la quale veniva di molto lontano. — Mio padre sposò due mogli, io sono figlio di secondo letto... — E lì parlò di discendenza, di cuginanze, di rami collaterali. E disse che sua madre era una Somana.

— Una Somana! — esclamò Donna Fulvia. — Ma allora anche noi due siamo parenti... Una Somana! Ma certo che siamo parenti. E vi dico subito come... — E lì anche lei attaccò una faticosa trafila di parentele e di discendenze, — il nonno materno di mio marito aveva sposato una Somana in seconde nozze ecc. ecc.

Fu un momento di [illegible] generale nel rifugio. E' sempre, del resto, cosa piacevole e sorprendente vedere due che si ritrovano parenti. Pare di essere in un libretto d'opera.

— Ma allora, venite qua!... Carlin, porta giù una sedia pel signore... E scusate, ve', scusate se vi abbiamo accolto con qualche diffidenza... — E lo fece accomodare accanto a sè.

Inaspettatamente, come mandato dal cielo, ecco che la signora aveva acquistato un parente. Attraverso il tempo e lo spazio ella aveva acciuffato, riconquistato un essere di cui sino allora ignorava l'esistenza, un essere al quale era legata col sangue. Non era un bel fatto, anche se la parentela era piuttosto lontana? Poi a furia di ragionare e di sforzar la memoria ecco che i due fecero saltar fuori altre parentele: altre mogli, altri mariti, altri padri, i quali si trascinarono dietro tutta un'altra stiriera d'eventi, di morti, di vivi, di disgrazie, di episodi: e di nomi poi, di nomi a non più finire! Tanto che mentre intorno ad essi le cerchie degli ascoltanti si andavano facendo sempre più buie e stanche e abbambolate e le teste cascavano da tutte le parti, tra il fumo di quella dormiveglia così potevano ancora udire: «...quel poveretto ch'è morto di cancro...», oppure: «...quella scervellata che ha sempre fatto una bella vita...», oppure: «Nonna Sabina, quella sì ch'era una gentildonna! ecc...». Brani, brani della disperata fuga nel tempo di quel loro parentorio e delle loro gesta portentose.

Con ebbrezza, palleggiandosi l'un con l'altra parenti vicini e lontani, quei due non la finivano più di popolare il rifugio di un'incredibile folla di assenti da non starcene più, di versare nel seno della notte allarmata tutto un visibilio di esseri che vivevano o avevan vissuto nel vasto mondo, donne e uomini, conosciuti ed ignoti. E mentre poco prima essi erano due estranei eccoli di colpo vicini, amiconi e congiunti.

Cessato l'allarme, Donna Fulvia si affrettò ad invitare a pranzo pel giorno dopo quel suo caro parente riconquistato. «tanto più — diceva — che ho poi alcune altre cosette abbastanza piccanti da raccontarti, caro Federico, a proposito di quella nostra famosa zia d'America».

Federico Silvera l'accompagnò su, seguita dagli altri inquilini, sino all'atrio d'ingresso dov'ella si fermò e allargando le braccia gli porse cordialmente le gote da baciare. — Non siamo parenti! — disse.

Dopo di che egli infilò il portone, aprì la lampadina e sparve sul fiume nero della strada.

Come si fa a dire che l'uomo è solo!, pensavo ritornandomene quella notte a letto. Ecco qua due a cui è bastata un'occasione qualsiasi per ritrovarsi, per aver fatto sprizzare dal loro contatto casuale, come sulla vasta scena di un ballo, tutta una multicolore esplosione d'umanità e di vita!

Carlo Linati

Una tavola di Leonardo in una chiesa di Palermo?

Palermo, 13 febbraio.

Nell'odierna riunione dell'Accademia di scienze, lettere e arti, l'ing. Vittorio Lanza e il dott. Mario Bonelli hanno comunicato che nella sacrestia della chiesa dei Cappuccini di Palermo esiste una tavoletta dipinta, raffigurante una testa di Madonna in tutto corrispondente al disegno di Leonardo, conservato al N. 428 della collezione della Galleria degli Uffizi di Firenze. Sebbene il dipinto si trovi in cattivo stato di conservazione ed abbia subito mutilazioni e ridipinture successive che ne alterano l'aspetto, i relatori ritengono di trovarsi molto probabilmente di fronte ad un'opera originale di Leonardo, da attribuirsi al primo periodo dell'attività fiorentina del maestro.

Il presidente dell'Accademia, sen. Columba, nell'esprimere il suo compiacimento per l'interessante comunicazione ha formulato l'augurio che l'opinione del Lanza e del Bonelli venga riconfermata dai successivi esami che subirà la tavola, e che non tardi un sapiente restauro che riporti il dipinto al suo stato primitivo.

Nuovo carburante sintetico inventato in Norvegia

Oslo, 13 febbraio.

Tutti sanno che dal petrolio come si trova in natura, mediante un processo di distillazione, cioè di riscaldamento fuori del contatto dell'aria, si estraggono successivamente la benzina, il petrolio illuminante, l'olio pesante impiegato nei motori diesel, ed infine l'olio minerale combustibile che si brucia come carburante nelle caldaie. Questo processo in ultima analisi si confonde con la raffinazione perchè dà per primi i prodotti leggeri e successivamente i prodotti pesanti.

La chimica moderna può però diventare rivale della Natura nell'associare i corpi e nel determinare le condizioni nelle quali essa domina gli edifici molecolari più complessi e svariati. Ed a questo proposito appare di eccezionale importanza il metodo applicato per la prima volta nella chimica sintetica dall'ingegner Leif Grögaard dirigente del poderoso consorzio industriale norvegese «Union-Koncern», che ha perfezionato il processo detto dell'idrogenazione che consente di trasformare in carburante i combustibili scadenti solidi o gassosi come gli oli di rocce asfaltiche ed i prodotti secondari della cellulosa trattata con acido solforico per ricavarne la polpa di carta. La cellulosa è un idrato di carbonio come l'amido e come lo zucchero ossia è formata di carbonio idrogeno ed ossigeno tanto che con sufficiente rigore scientifico si potrebbe dire che la cellulosa è carbonio di acqua.

Il metodo dell'ing. Grögaard, è un vero miracolo alchimistico perchè consiste nell'arricchimento in idrogeno di un prodotto a base di carbonio. Inoltre esso ha un valore che trascende quello delle esperienze di laboratorio, perchè secondo conclusivi esperimenti, può applicarsi su tale scala da rendere la Norvegia indipendente dall'importo di ben 300 mila tonnellate di carbone all'anno. Non solo ma dal solvente — acido solforico — con cui si trattano le fibre tessili vegetali, cellulosa più o meno impura, del lino della canapa e del cotone, l'inventore è riuscito a ricavare un carburante sintetico che può ottimamente sostituire la benzina. Contratti firmati in questi giorni dal Governo norvegese contemplano un grandioso piano autarchico che assicura alla Norvegia una produzione annuale di 18 milioni di litri.

La morte di Gino Rocca

Milano, 13 febbraio.

Questa sera alle 18,15 nella sua abitazione di via Sandro Sandri 2, per un improvviso attacco cardiaco, è morto Gino Rocca. Da tempo malato, Gino Rocca aveva dovuto subire nel luglio scorso la amputazione di una gamba, a causa anche di postumi di ferite riportate nella grande guerra che valorosamente aveva combattuto, conquistandosi a Oslavia la medaglia d'argento oltre ad un encomio.

Il Prefetto ha disposto che della scomparsa di Gino Rocca fosse subito informato il Duce. I funerali sono stati fissati per sabato mattina.

Veneto di origine, Gino Rocca abbracciò il giornalismo e la letteratura distinguendosi per l'ingegno vivido e per la cultura solida. Stabilitosi a Milano da Feltre, ove aveva trascorso l'adolescenza, e addottoratosi all'università di Padova, fu all'epoca dell'intervento uno dei primi fedeli di Mussolini ed entrò nella redazione del *Popolo d'Italia* sino dalla fondazione, assumendo tosto il ruolo di critico drammatico.

Già aveva al suo attivo qualche commedia in dialetto veneto, rappresentata da Ferruccio Benini, e qualche volume di liriche e novelle, quando, scoppiata la grande guerra, offrì ad essa tutto il suo entusiasmo e il suo ardire. Non appena ritornato, la fama gli era unanimemente assegnata per un romanzo, *L'uragano*, che è tra le più significative e scintillanti espressioni letterarie del dopoguerra e che diede a Gino Rocca, giovanissimo, una affermazione definitiva. Le edizioni dell'*Uragano* si sono ripetute numerose e la sua eco spaziò anche all'estero, ove fu tradotto, citato, discusso.

Naturalmente anche in piazza Sansepolcro, nelle storiche giornate in cui nacquero i Fasci, Gino Rocca fu accanto a Mussolini, come gli rimase accanto, fedele, attivo e combattivo nella famiglia del *Popolo d'Italia*, ove riprese le critiche teatrali. Fu lo scrittore che, negli eventi maggiori di gloria o di ricordo, di esaltazione o di duolo, trasformava la sua penna in un campo sempre straricco di immagini balenanti e di squillanti sensazioni. Nè si sono dimenticate quelle sue critiche teatrali, dettate per oltre 15 anni, in una prosa nervosa e scattante, che battagliava sempre in nome dell'originalità e dell'italianità, in una prosa generosa, scevra di preconcetti, pronta sempre a incoraggiare soprattutto i giovani e ad offrire una luce a chi tentava uscire dal chiuso delle vecchie forme.

Ma come autore drammatico in special modo egli continuò ad alimentare la sua fama. Il teatro veneto, ad esempio, soltanto per merito suo ritrovò la resurrezione, dopo la scomparsa di Gallina. Alle querule scene goldoniane, Gino Rocca dava un'arte più vicina alla nostra sensibilità ed alla nostra età, e dai *Se no i xe mati no li volemo* a *Sior Tita paron*, a *Su da noi*, a *Mustaci de fero*, ecc., in ogni commedia, fosse di amaro tormento o di caustica satira, fosse un nostalgico ricordo bellico o una pittoresca scrittura di caratteri o di ambiente, in ogni lavoro, anche se di scarsa mole come *La scorzeta de limon* o *L'imbriago de Sesto*, oppure quei gioielli adunati sotto il titolo di *Trenta*, sempre avvertivi in questo genuino artista una personalità di eccezione, che dall'umanità attingeva sentimenti profondi.

E la medesima personalità trasferiva anche nelle scene italiane, come lo provano *Le liane*, *Le pecorelle*, *L'esclavo di un generale in Cina*, *Tragedia senza eroe*, e tante altre. Artista genuino, ma irrequieto e sempre insoddisfatto, ricercava anche nel campo della fantasia temi ardui, che spalancassero sulla ribalta orizzonti nuovi. E per questi temi basterà citare i lavori di battaglia, quali il *Gladiatore morente*, *Il mondo senza gamberi* e lo stesso *Re povero* che tuttora Ruggero Ruggeri rappresenta.

Insieme al teatro continuò il romanzo, e non è di molti anni fa *Gli ultimi furono i primi*, che vinse il Premio Bagutta, una bizzarra e colorita vicenda su un'ipotetica morte di Venezia, la città che Gino Rocca prediligeva per la morbida malinconia lagunare e che aveva persino cantato in certe strofe intitolate: *Descrivo Venezia ad un cieco*, che non si leggono senza piangere.

Ma non fu soltanto, Gino Rocca, un memorabile singolare scrittore; fu anche un attivo organizzatore, in molti settori del giornalismo e del teatro; più volte partecipò alla direzione della Società autori e editori, che rappresentò anche in un viaggio in Russia. Fu segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi e del Sindacato autori e scrittori.

Fu altresì regista sapiente, inscenando in una Biennale veneziana la goldoniana *Bottega del caffè* all'aperto. Altre e varie cariche coprì, anche politiche, prodigando ingegno ed esperienza. Da pochi mesi era stato chiamato alla presidenza del tradizionale «Filologico» di Milano.

E' spirato non ancora cinquantenne. Un mese fa si era rappresentato a Torino l'ultimo suo lavoro, che aveva curiosamente definito «operetta» in tre atti, avendo assunto dall'ambiente operettistico qualche suo personaggio. E' spirato fra le braccia della madre, una nobildonna veneta di antica casata, e della moglie che lo adorava e lo aveva assistito con una dedizione mirabile, Franca Leonardi, nipote di Giacomo Puccini. Fu vestito della camicia nera e deposto nello studio, fra i suoi libri e le sue carte, trasformato in camera ardente. Gli sono state poste sul petto le insegne di Sansepolcrista; e vicino gli fu deposto il gagliardetto del *Popolo d'Italia*. Da qualche mese, infatti, per disposizione del Duce, egli era ritornato a far parte della famiglia del giornale della Rivoluzione — e quest'ultima sua gioia a tutti comunicava con orgoglio — che aveva lasciato anni or sono, per assumere la direzione del *Gazzettino* di Venezia.

Gino Rocca lascia anche un figlio, Guido, di 13 anni, che costituiva tutta la sua maggiore ambizione.

Sul suo tavolo sono le cartelle di una nuovissima commedia che aveva appena abbozzata, ma, spiritualmente, del tutto concepita, sullo squallore di un uomo che si sente solo, disperatamente solo, che ambisce al cielo e deve vivere nella rassegnazione terrena.

Pescatori in tempo di guerra

Torna in onore, nell'alimentazione imposta dalle attuali circostanze, il pesce: ed ha così la sua rivincita la figura di chi ce lo procura. E' un ritorno alle leggi fondamentali della vita e a coloro che ne sono i veri interpreti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Riviera di Ponente, febbraio.

— Si vende molto pesce qui?

— Tutto quello che si pesca. E la ricerca da parte del pubblico continua anche quando le ceste delle venditrici sono esaurite.

Il tempo si è rimesso al bello. Le barche possono riprendere il mare. In questa piccola città della Riviera di Ponente, l'azzurro del mare e del cielo sembra insinuarsi in tutti i meandri più scuri, illuminandoli e trasfigurandoli. Azzurro che appare e riappare, sotto archi e in fondo a vicoli; e, in alto, fra tetto e tetto.

Il mio interlocutore, che è pescatore anche lui, vuol spiegarmi la situazione; una situazione che, modesta e quasi trascurabile un tempo, acquista oggi la sua significazione perchè entra nel problema dei rifornimenti in tempo di guerra.

— Ancora l'anno scorso — egli mi dice — le venditrici di pesce dovevano farne dei giri, prima di vendere qualche cosa! Andavano di casa in casa coi loro cesti, esibendo i pesci e i molluschi che pochi comperavano. Queste donne, che in generale erano madri, mogli o figlie di pescatori, spesse volte dovevano tornare a casa coi cesti semi-colmi. Il pesce rimasto veniva consumato nelle modeste mense di coloro che lo avevano pescato. Oggi invece succede il contrario: i turisti e gli abitanti devono rincorrere le venditrici di pesce, che tornano sempre a casa coi [illegible] cesti vuoti.

La filosofia della pazienza

Così torna in onore un cibo sano, nutriente e facilmente digeribile, alla cui cucinatura bastano anche pochissimi ingredienti; lasciando da parte le preparazioni troppo complicate, che non si adattano a un tempo sobrio per eccellenza quale è il tempo di guerra. E poi anche l'occhio ha la sua parte, in queste belle «nature morte» iridescenti, che serbano ancora i riflessi dei favolosi tesori marini.

E, coi pesci, torna anche in onore, la figura del pescatore, che, in questi luoghi, sembrava quasi eclissata da quelle del bagnino e dell'impiegato d'albergo. Si torna così alle leggi fondamentali della vita e a coloro che ne sono i veri interpreti. Se si vuole ritrovare ancora qualcosa di tipico non bisogna sempre cercare fra quei curiosi campionari d'umanità che popolano talvolta le grandi città. Nei grandi centri la vita presuppone talvolta l'artificio e il sofisticato. Ma sul mare, è difficile mistificare! Esso dà, quando meno lo si aspetta, la zampata del leone.

Appunto per ciò la filosofia dei pescatori sembra riassumersi nella parola: «Pazienza». Nessuno più di questi uomini tiene fede alle grandi leggi naturali che governano il mondo degli Elementi; un mondo che non è sempre quello umano. Il mondo degli Elementi — ben lo sanno questi uomini dal calore tòrrido — non dipende da colpi d'acceleratore: è regolato da leggi immutabili, da cicli prestabiliti che nessuna forza umana può costringere o comprimere. I pescatori — figli del più strano, mutevole e potente degli Elementi, il mare — sanno che non c'è nulla da fare contro di esso, e molto col suo favore. Bisogna seguirne le leggi; interpretarne i capricci, eluderne le ire; sapere insomma ritirarsi ed avanzare a tempo, a seconda che il mare è cattivo o buono. Non fidarsene mai, perchè può mutare da un momento all'altro e, nelle sue collere, travolgere, e sommergere.

Tutto ciò richiede — abbiamo detto — pazienza, e, dopo la pazienza, anche la sagacia. La parola può sembrare piuttosto ricercata, ma essa risponde bene, in fondo, alla qualità che il pescatore possiede in sommo grado. Essa gli deriva dalla speciale applicazione che del suo ingegno egli deve fare, e per tutti i problemi che il mare e il mestiere presentano. (Non crediamo sempre che siano le lauree e i diplomi a dare l'ingegno. E anche i moltissimi «documentati» che esistono, facciano un po' di contrizione in proposito...).

Soprattutto il pescatore dell'Alto Tirreno sa che questo spazio di mare non è fra i più pescosi. Qui non s'incontrano i tesori vaganti dell'Adriatico. Si direbbe che i pesci abbiano rarefatto le loro andate in questa zona, tanto da lasciare, in certi punti e in certi momenti dell'anno, lacune impressionanti, di cui anche l'alto Magistero della pesca è preoccupato. Per tutte queste ragioni il pescatore dell'Alto Tirreno oltre a dover sudare il proprio raccolto deve, prima di raccoglierlo, cercarlo e scoprirlo. Egli diventa così un vero e proprio pioniere, nel senso primitivo che questa parola ha, e anche la sua fatica ne guadagna in arte e in raffinatezza.

Substrato di tradizioni

Bisogna, infatti, prima di mettersi all'opra, studiare le correnti, i venti, le speciali condizioni climatiche. E occorre, spesso, anche molto coraggio per affrontare il lavoro in epoca di burrasca; essendo talvolta il tempo burrascoso quello che offre una migliore massa ittica e qualche fortunata retata. L'intelligenza ha più progredito, nei problemi della conoscenza, dove le difficoltà incontrate dall'uomo furono più forti e più varie. E' un assioma ormai indiscutibile del progresso umano. Ora quale uomo più dell'uomo di mare ha conosciuto questo formidabile vaglio, e sostenuto, giorno per giorno, questo tremendo esame? La gente della nostra epoca, che vive purtroppo di superficialità nonostante la sua presunzione enciclopedica, dovrebbe riflettere più maturamente su questi uomini e su questi problemi. Avrebbe molto da imparare.

D'altra parte c'è sotto questa gente marinara, che par sembra tanto umile, tutto un substrato di tradizioni che hanno lasciato una impronta indelebile nella storia del nostro Paese e nella storia del mondo. Questo substrato è il grande piedestallo su cui si eleva il monumento collettivo della gente marinara. Da Ventimiglia a Genova — parlo ora soltanto per la Riviera di Ponente — la tradizione della pescheria è antica e illustre; essa non è soltanto una tradizione: è un'arte. Senza risalire fino ai tempi dei Liguri, dei Fenici e dei Romani — ciò che richiederebbe una trattazione da volume e non da giornale — basterà ricordare le epoche medioevali e del Rinascimento. E' di questi tempi il fiorire di Genova come repubblica marinara. Inoltre, intorno a Genova è tutto un brillare di piccoli centri, che pure hanno una loro storia e vantano una collaborazione vitale con la Metropoli del mare: — da Camogli a Savona, da Noli ad Alassio, da Laigueglia a Diano e Sanremo.

Se Genova diventa grande e porta il proprio nome dall'Egeo alle Indie, e dalle coste d'Africa alle coste del Nuovo Mondo, deve questa sua supremazia nell'arte del navigare a tutto un oscuro ma eroico popolo di pescatori e di navigatori costieri, di piloti e di «mastri d'ascia», che pullulano, in quel tempo, lungo l'enorme arco tirrenico costituito dalle due Riviere, Ponente e Levante.

Sonar di cantieri

E' gente dall'apparenza modesta, povera, ma che sa fare da sè; e da sè costruisce le proprie barche, i propri timoni, i propri remi, le proprie reti. Lungo questa costa è, fin dal Medio Evo, tutto un sonar di cantieri. (Oggi si rintraccia ancora, in questi borghi, un «Vicolo del Cantiere» abbandonato e dimenticato, ma che parla eloquentemente al Cronista di opere e di glorie passate!).

Lungo questa Liguria sottile e semilunata, i nocchieri crescono dunque alla scuola naturale degli scogli e dei venti. Qui si parla di Libecci, di Grecali e di Maestrali con nozioni che vengono non dai trattati e dalle scuole antiche, ma dalla dura esperienza, quella che insanguina le mani.

Sorgono così, fin dalla penombra medievale, quelle possenti figure di navigatori che si chiamano Cadamosto, navigatore delle coste d'Africa Occidentale, Nicoloso da Recco che si spinge fino alle Canarie, Leone Pancaldo da Savona infaticabile esploratore di mari: figure tutte che preludono a quella gigantesca e immortale di Cristoforo Colombo. Della marineria genovese si servono Portoghesi e Spagnoli per le loro avventure e navigazioni di lungo corso; per le loro avventure d'oltremare e per le loro guerre. E' bello immaginare quale scure e gloriose ciurme liguri, in terre lontane, negli inverni che costringono all'inazione, mentre i ricordi si affollano nelle menti e nei cuori di questa gente che ha già visto quasi tutto il mondo, in una epoca in cui non ci sono ancora nè navi a motore nè aerei; ma soltanto vele:

Quando [illegible] il tempo da gabbiani
Tornan le nostalgie come [illegible]
Meglio affogarle in [illegible] strani
E in bottiglie di rosso [illegible].
Allor si affollan, [illegible] barche,
In grosse maglie [illegible] gabbani,
Nostromi e marinai, nelle baracche
Dei [illegible]
Chi ripensa all'amante araba o slava,
Chi alla madre che cuce alla lucerna,
Chi al figlio ignoto, chi all'ultima [illegible]
[illegible]...

Così li ha cantati un poeta, di cui io tengo in mano le cartelle da «Manoscritto in una bottiglina», carta madida ancora di salsedine.

Ma queste immagini si possono riscoprire anche oggi. Basta saperle cercare. Si direbbe che i pescatori della nostra Riviera conservino intatti usi e melodi come nelle lontane epoche. Guardate i loro berretti tipici! Sono i berretti tondi di lana nera, a grosse maglie, sormontati da un grande fiocco. Li confezionano le loro donne, coi ferri lunghi, come si fanno le calzette, sulle soglie delle casupole dai colori di corallo. La tradizione si è conservata, anche se qualche berretto straniero, di forma insolita, ha allettato qualche giovane a cambiar moda. Ma queste mode che non rispondono ai sicuri dettami della tradizione sono disapprovate dai vecchi. E i vecchi finiscono poi per aver ragione: si torna all'antico berretto a maglia grossa!

Ingenui proverbi

E anche nel modo di tenere le barche, di posare i remi, di avvolgere i canapi, di stendere le reti, la tradizione riprende e continua! C'è, a questo proposito, tutta una precettistica, nella vita del pescatore e nella loro arte; una precettistica non appariscente ad occhio profano, ma non meno reale e complessa; una specie di contrappunto che va dal modo di tenere le barche, alla sottile opera di rammendare le vele; dal modo di tirare in secco al metodo di tenere il remo nella forcola.

Ci sono perfino i proverbi, ingenuamente rimati od assonanti, come questo che dice: «Tramontana scura — neve segura...» (significa che d'inverno il grande buio di nuvole a settentrione indica la venuta della neve).

Non bisogna sorridere di questi brevi componimenti poetici del pescatore, che nella loro brevità ricordano i minuscoli «kai-kai» dei Giapponesi, altra gente peschereccia. Non bisogna sorriderne, ma anzi conoscerli e raccoglierli. Non si fa soltanto opera letteraria, contribuendo ad arricchire il patrimonio della poesia popolare italiana; ma si fa, soprattutto, opera tecnica, in quanto questi brevi componimenti e proverbi sintetizzano una esperienza millenaria. Ignorarla o trattarla con sufficienza significa, da parte di chi lo fa, presunzione e mancanza di elementare intelligenza.

Bisogna conoscere — ripeto — queste esistenze fondamentali di gente fondamentale: c'è molto da imparare. Ed è quello che tento di fare anch'io in questi articoli. Tanto più che, nella aspra esistenza di guerra, quel che sembra trascurabile oggi, può diventare importante domani.

Curio Mortari

Tipo di pescatore della Riviera di Ponente

Le udienze pontifice

Roma, 13 febbraio.

(*G. C.*) Il Papa ha stamane ricevuto in privata udienza prima mons. Nigris, delegato apostolico in Albania, e poi mons. Stepinac, arcivescovo di Zagabria.

La Principessa di Piemonte inaugura un padiglione dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia

La decana delle donne danesi non aveva mai bevuto liquori

Copenaghen, 13 febbraio.

E' morta ad Arhus la donna più vecchia della Danimarca, certa Hvid, che aveva 104 anni. Essa ricordava le cerimonie e le feste popolari alle quali aveva assistito per la incoronazione di sei sovrani e ripeteva spesso che le era stato possibile raggiungere un'età avanzatissima, senza gravi malattie, solo perchè si era sempre molto limitata nel mangiare e specialmente nel bere, astenendosi completamente dai liquori.

CALEPINO

Il Novellino, Bandello, [illegible]. — Un'agile collana di Classici Italiani, diretta da M. Apollonio, pubblica l'editore Garzanti. Ecco qui il *Novellino* ossia *Le Cento Novelle Antiche*, a cura di Corrado Alvaro. Volume agevole, delizioso di scrittura. Dice l'Alvaro, nella prefazione, che tra le difficoltà di un'edizione del *Novellino*, v'è, notevolissima, quella dell'interpunzione. Il tono del vecchio testo è parlato, popolare; fluire veloce e stretto dell'intima struttura fuori d'ogni schiavitù sintattica, modulazione unica, e «quell'armonia incerta e continuamente in bilico che forma la grazia e il privilegio degli scrittori nativi». Ma la parsimoniosa punteggiatura, che pur s'addice a una prosa come questa, potrebbe poi renderla meno chiara in un'edizione che si volge a vasto pubblico; e perciò anche qui si è un po' abbondato, volutamente, nell'interpunzione. Così non si è riprodotto il testo diplomaticamente, e si sono evitate le forme ortografiche che avrebbero potuto respingere il lettore. [illegible] si sono conservate le forme «che non provengono soltanto da un'ortografia ancora infante, ma hanno colore di tempo, sapore d'un linguaggio». Alvaro analizza poi il libro acutamente e fantasiosamente nei temi, nello spirito, nell'aura poetica. «Se i *Fabliaux* — egli dice — da cui pure sono tratti alcuni di questi spunti, annunziano la grossa allegria di Rabelais, il *Novellino* anticipa il senso drammatico della narrativa italiana, la sua misura, la sua morale, le sue esigenze liriche». V'è già il colore romantico che sarà poi quello della *Vita Nuova*; la letteratura italiana, tratti dalla Cavalleria i concetti d'Amore e di Donna Amata, rimandò poi a tutta Europa col Boiardo, l'Ariosto, il Bandello, il tipo romantico della donna e dell'amore, quel tipo che nato con i Trovatori, cresciuto col *Dolce Stil Novo*, ingigantito col poema cavalleresco, è durato, dice sempre Alvaro, fino a ieri, fino a *Werther* e al *Trionfo della Morte* di D'Annunzio. Concezione dell'amore che dal *Novellino*, ove in una sola devozione e sottomissione l'amore celeste più non si distingue dall'amore profano, a Dante, ove gli elementi cavallereschi che il *Novellino* aveva proposti come esempi di vita alta e favolosa «divengono una divina matematica dei sentimenti e delle passioni apparentati con la Passione e Morte di Dio», per variatissimi cicli di sensibilità, d'arte e di poesia, percorre otto secoli per arrivare a D'Annunzio, là ove «la stessa donna, fonte di tanta pazzia individuale e collettiva, finisce uccisa e bruciata (Basiliola, la Figlia di Jorio), e allora le turbe e gli individui riacquistano la padronanza del proprio destino». Così l'Alvaro con immaginosa vivacità discorsiva, che piacevolmente evoca il fascino, popolaresco e aristocratico, del libro antico.

E' occorso il nome del Bandello. Un'antologia delle sue novelle con una di «dedicatorie» ha curato, nella stessa collezione, Giancarlo Vigorelli, che ha anche scritto per il volume una sottile introduzione: «Del Bandello, per il romanzo». E dopo aver osservato che nel descrivere gli innumerevoli personaggi delle novelle, il Bandello li arricchisce bensì del «peso dei suoi trascorsi», dello «esperienze del suo destino», ma è egli stesso privo di qualsiasi intimità, sprovveduto di una sua vita, incapace di solitudine — e perciò non si può dare del Bandello un ritratto interiore e poetico — ciò detto, il Vigorelli esamina gli aspetti della prosa dell'abbondantissimo novellatore. Nessuno a maggior diritto di lui può avere il titolo di «prosatore», di fronte a quello, negatogli, di «poeta». Prosa, come qualità di uno che quasi sia all'origine stessa del romanzo. Là ove il poeta rarefà in un moto fulmineo le esperienze, il prosatore le ripercorre. «Il Bandello racconta, [illegible] raccontare». Il suo discorso non è mai statico; e se propria del romanzo è una «scrittura che s'incorpori nella pagina, lavori sotterraneamente, non ecceda mai, non ascenda al «capitolo»», questi sono poi i vantaggiosi caratteri del Bandello. Certo v'è nei suoi racconti «intrigo, impasto, groviglio, effetti modulatissimi»: lo scrittore quasi oltrepassa i limiti della novella per quel suo riconoscere nella ruota della vita, con avventurosa confidenza, capricci e possibilità continue e indeterminate. Siamo proprio alle soglie del romanzo, ove si veda «nella novella la posizione e la soluzione di un caso di vita, e nel romanzo la posizione e la soluzione dello spettacolo intero della vita». Per questa idea del romanzo e per il fatto che sono ambedue lombardi, Vigorelli viene anche a fare il nome del Manzoni. Noi su questo nome grande ci soffermiamo un istante per ricordare che un altro volume della collezione Garzanti è a lui dedicato da M. Apollonio: liriche e tragedie, con opportune note. E l'Apollonio ha premesso ai testi un'introduzione molto bella, di una chiarezza, nell'approfondimento dei motivi biografici e critici, di una sì aderente finezza, nell'esame rapido, ben intrecciato, della realtà morale e della poesia manzoniane, da soddisfare gustosamente, in brevi pagine, variatissime esigenze e curiosità. Avendo in agevole, sicuro dominio quanto è oggi acquisito alla critica manzoniana, l'Apollonio, per conto suo e con discrezione di reverenza e di amore, trae in luce e colora le penombre della complessa anima, della [illegible] mente del Manzoni, e per questo suo scritto ben si può parlare di delicata convinzione, e di spiritualità.

Tibullo. — Guido Vitali ha tradotto pei *Poeti di Roma* dell'editore Zanichelli — testo latino e versione — le *Elegie* di Tibullo: i distici del poeta antico sono volti in terzine di endecasillabi non rimati. Lunga consuetudine quella del Vitali con la poesia di Tibullo; e da tale intimità gli è venuta la spontanea convinzione che anche tutti i componimenti del così detto *Corpus Tibullianum* vadano attribuiti al poeta, cui, dalla critica dell'Ottocento, erano stati sottratti. Ovunque il Vitali ha ritrovato, sentito lo spirito di Tibullo; prima — poesie giovanili, Elegie di Ligdamo, romanzetto epistolare di Sulpicia — incerto e timido, poi sempre più raffinato e scaltrito dalla vita e dall'arte. E lo spirito di Tibullo è dal Vitali ben ricercato e rappresentato: amorosa, dolente pigrizia dell'anima che lo fa così facilmente sconfitto e tradito dalle donne, che modula volentieri note flebili e amare, che, sognante e inerte, gli fa vagheggiare una vita nei campi, tranquilla, facile, riparata... Ma è più in questo sentimentalismo romantico, senza energia e inappagato, ch'egli — dice il Vitali — s'impunta e si crucia soffrendo. Ed è qui la sincerità, tutta moderna, l'originalità della sua poesia.

alfa

La requisizione dei pneumatici

Entro martedì 18 il RACI dovrà conoscere l'ammontare complessivo delle denunce e il quantitativo delle offerte

Roma, 13 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni, aderendo ad alcune soluzioni prospettate dal R.A.C.I., ha comunicato a tutti gli organi interessati le proprie determinazioni in ordine a vari quesiti formulati, concernenti la denuncia e la requisizione dei pneumatici.

Precisato che il termine utile di dieci giorni previsto dalla legge per la presentazione della denuncia decorreva dal giorno 20 gennaio u. s.; tuttavia per una maggiore regolarità e per permettere a tutti gli interessati — molti dei quali fuori della residenza abituale o altri, richiamati, costretti ad avvertire i consegnatari delle autorimesse eccetera — di mettersi in regola, si concedeva che le denunce venissero presentate anche in data posteriore, facendo per altro constatare, con l'applicazione di un timbro a data, la ritardata presentazione.

A questo proposito il R.A.C.I. avvertiva gli uffici provinciali di portare a conoscenza degli interessati di affrettare le denuncie, e contemporaneamente di regolarizzare quelle già acquisite ma non redatte sugli appositi moduli, oppure riscontrate incomplete o irregolari.

Le offerte

Esaurita questa prima parte, entro martedì 18 corrente, i conservatori del Pubblico Registro Automobilistico e i presidenti delle sedi provinciali e delle Sezioni del R.A.C.I. dovranno aver segnalato alla Sede centrale l'ammontare complessivo dei pneumatici denunciati ed il quantitativo di quelli offerti volontariamente.

Per i secondi, si raccomanda che risulti ben precisato lo stato di conservazione dei pneumatici che si offrono, completando le indicazioni contenute nel modulo con l'aggiunta di esplicita annotazione in proposito.

Perchè non si generino equivoci, e per la più retta, uniforme attuazione del provvedimento legislativo, riconfermato che l'obbligo della denuncia riguarda esclusivamente le autovetture le motocarrozzette e i motocicli, si avverte che detto obbligo incombe anche ai detentori di pneumatici ancorchè non siano proprietari di automezzi o abbiano gli automezzi non immatricolati. Per questi, la denuncia deve essere già stata presentata ai Consigli provinciali delle Corporazioni, mentre per i primi la competenza è del R.A.C.I.

Qualora siano state presentate denunce concernenti pneumatici appartenenti a automezzi immatricolati in provincia diversa, ma che risultino depositati o custoditi nella provincia in cui ha sede l'ufficio del R.A.C.I. che ha ricevuto la denuncia, detto ufficio avrà dovuto trattenere il modulo per le predisposizioni occorrenti alle successive operazioni di requisizione, dandone però avviso all'ufficio del R.A.C.I. dove è iscritto l'automezzo.

Nei confronti delle amministrazioni pubbliche in generale, è stato ribadito l'obbligo della denuncia, ed il divieto di alienabilità, mentre l'esenzione dall'obbligo della denuncia, espressamente prevista per i soli pneumatici in dotazione o scorta degli automezzi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, è stata estesa anche a favore della M.V.S.N., della Regia Guardia di Finanza e della Polizia dell'Africa Italiana.

A chiarimento della norma contenuta nell'art. 6 della legge 23 dicembre 1940, si precisa che le esenzioni dalla denuncia comprendono anche gli autoveicoli contraddistinti con la targa « E. E. ».

Sul vincolo di inalienabilità

E' stato altresì risolto la questione se il vincolo di inalienabilità riguardi anche i pneumatici montati sugli automezzi e cioè in sostanza se il vincolo di inalienabilità si estenda all'intero autoveicolo gommato. Al riguardo è stato chiarito che la compra-vendita del complesso dell'autoveicolo con i pneumatici è consentita quando i pneumatici stessi siano stati regolarmente denunciati e la vendita risulti annotata, giusta le norme vigenti, nei registri matricolari della Prefettura e nel P.R.A. Il nuovo proprietario dovrà curare di adempiere la denuncia in proprio, indicando gli estremi della precedente, il cui modulo sarà per altro annullato e sostituito dal nuovo al quale sarà unito per rendere possibili eventuali controlli.

E' stato disposto, inoltre, che nel caso di vendita di pneumatici appartenenti a veicoli esenti dal divieto di alienazione (ad esempio del Corpo Diplomatico, immatricolati all'estero, muniti di targa « E. E. » o provenienti dalle Forze Armate) per destinarli ad automezzi soggetti al vincolo, l'acquirente dell'autoveicolo dovrà presentare la denuncia fornendo gli estremi del contratto di acquisto e gli elementi di identificazione del venditore e dell'autoveicolo.

Analoghe modalità si dovranno seguire nell'ipotesi in cui qualche proprietario di autovetture, motocicli a solo o con carrozzetta, dichiarasse di non essere più in possesso dei relativi pneumatici affermando che gli autoveicoli stessi ne sono, in atto, sprovvisti.

Secondo le disposizioni emanate dalla sede centrale del R.A.C.I., tutti gli uffici provinciali dovranno rapidamente predisporre ed elaborare i dati, allo scopo di fornire gli elementi statistici sulla consistenza dei pneumatici e la loro distribuzione sia dal punto di vista qualitativo sia del territorio, in guisa da mettere l'ente centrale in condizioni di portare il più valido contributo e di prestare la più efficace collaborazione alle autorità che dovranno dare corso alle operazioni di requisizione, evitando, per quanto possibile, che abbiano a verificarsi in tale evenienza gravi discordanze fra le denunce raccolte e i reali elementi oggettivi riscontrabili al momento della visita per l'acquisto. A tale scopo gli uffici del Pubblico Registro Automobilistico avranno cura di selezionare e classificare opportunamente le denunce distinguendole secondo il comune o il rione (nei grandi agglomerati urbani) nel quale risultano custoditi i pneumatici, secondo la categoria a cui gli autoveicoli appartengono, secondo che si tratti di pneumatici offerti, ovvero inerenti ad automezzi fermi in rimessa o invece ammessi alla circolazione, ed in relazione al tipo, alle dimensioni dei pneumatici ed allo stato di uso, giacchè può fondatamente presumersi che in sede di requisizione saranno preferiti anzitutto i pneumatici dei commercianti (denunciati ai Consigli provinciali delle Corporazioni), quindi i pneumatici offerti dai commercianti purchè idonei, e quelli non costituenti dotazione o scorta di autoveicoli, e infine i pneumatici degli autoveicoli non circolanti.

Facoltà riconosciute ai prefetti

Subordinatamente alle esigenze specificate nell'art. 4 del R. D. L. del 22 dicembre, la facoltà di requisizione è concessa anche ai Prefetti. Il Ministero delle Corporazioni ha, però, fatto presente come della facoltà debba essere esercitata con ogni prudenza ed in rapporto ai bisogni, la cui soddisfazione risponde a interessi e utilità non tanto di carattere privato e individuale, quanto di carattere collettivo. Si tratta di assicurare la disponibilità di pneumatici per gli automezzi adibiti a trasporti rispondenti ai criteri suindicati. Ad esempio: a) autovetture appartenenti alle pubbliche amministrazioni ed enti dipendenti; b) autovetture adibite al trasporto di persone in servizio pubblico o da rimessa (in tal caso potrebbero eventualmente essere assegnati pneumatici per l'equipaggiamento completo di autovetture di nuova fabbricazione); c) automezzi adibiti alla distribuzione di generi alimentari; d) automezzi adibiti al trasporto di materiale per le industrie in genere e per quelle che interessano la difesa in specie; e) autovetture appartenenti ad aziende agricole, industriali o commerciali, specie nei casi in cui il numero delle autovetture, per le quali ciascuna azienda ha ottenuto la licenza di circolazione, sia tale, in rapporto al bisogno, che una sua riduzione comporti una diminuzione dell'efficienza dell'azienda stessa; f) le autovetture di proprietà di medici e di veterinari condotti, specie quando le condizioni geografiche e dei trasporti della condotta siano tali da far ritenere indispensabile l'uso dell'autovettura per il normale esercizio dell'attività professionale di cui si tratta.

In tutti gli altri casi l'assegnazione dovrà essere, per quanto possibile, limitata e comunque disposta soltanto qualora i presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, a loro insindacabile giudizio riterranno il rifornimento di pneumatici assolutamente indispensabile.

Agli effetti della valutazione e per la determinazione del prezzo, che, com'è già stato annunziato giorni sono, sarà fatta tenendo conto del listino delle due industrie produttrici di pneumatici in Italia, sarà istituita in ogni provincia una commissione presieduta dal Prefetto presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni o da un suo delegato, e composta da un rappresentante di detto Consiglio, da un ufficiale con mansioni tecnico-automobilistiche designato dalla competente autorità militare e da un rappresentante del locale ufficio del Reale Automobile Circolo d'Italia. Alla commissione sarà aggregato, come esperto, un rappresentante delle agenzie delle ditte fabbricanti di pneumatici.

La valutazione dello stato d'uso dei pneumatici costituenti dotazione o scorta degli automezzi potrà essere fatta a partire dagli automezzi di più recente immatricolazione, dovendosi presumere che, avendo avuto gli automezzi stessi un periodo più breve di circolazione, i relativi pneumatici abbiano subito una usura minore.

Circa la qualifica di dirigente d'azienda

Roma, 13 febbraio.

La qualifica di dirigente di azienda — ha stabilito in una recente sentenza la Suprema Corte di Cassazione — non può riconoscersi se non a coloro che siano muniti di ampio mandato, in forza del quale possono disporre delle direttive da imprimere agli affari aziendali, all'interno e nei rapporti con gli estranei, quasi come « alter ego » del datore di lavoro, con poteri bensì subordinati, ma tuttavia di larga e superiore disposizione nell'andamento generale dell'azienda stessa.

Pertanto, dovendo la detta qualifica attribuirsi in rapporto ai principii suddetti e non in rapporto all'importanza tecnica della mansione o alla intellettualità di essa, la qualità di capo di un ufficio importante e delicato non giova per l'attribuzione della qualifica di dirigente.

La ricostituzione dei ruoli degli equipaggi mercantili

Roma, 13 febbraio.

Informa l'*Agenzia del mare* che, date le attuali eccezionali circostanze, il Ministero delle Comunicazioni ha emanato le norme per la ricostituzione dei ruoli degli equipaggi delle navi mercantili.

Queste norme prescrivono che, per tutta la durata della guerra, i movimenti di imbarco e di sbarco dei marittimi dovranno essere comunicati il giorno stesso alla Capitaneria di porto d'iscrizione delle navi, mentre alla partenza da ogni porto il comandante della nave ha l'obbligo di presentare all'autorità marittima del luogo un elenco del personale imbarcato cui andrà aggiunto anche il domicilio della famiglia del marittimo.

Nel caso del sinistro di una nave, l'autorità marittima nella cui giurisdizione il sinistro è avvenuto dovrà darne subito comunicazione alla Capitaneria d'iscrizione della nave stessa, perchè questa possa dare immediatamente corso a tutte le pratiche relative al trattamento dovuto agli equipaggi ed alle loro famiglie, prendendo contatto con l'armatore della nave e con gli istituti assicuratori per la corresponsione delle prestazioni.

Il monumento a Pio XI

Nessun bozzetto prescelto - Il concorso non sarà rinnovato

Roma, 13 febbraio.

La Commissione cardinalizia per l'erezione del monumento a Pio XI nella basilica vaticana, riunitasi sotto la presidenza del cardinale Nasalli-Rocca, ha deliberato di non addivenire ad alcuna decisione circa la scelta del bozzetto rinviando tutto ad epoca più propizia. Si ha ragione di credere che nessuno dei bozzetti presentati sarà prescelto e che a suo tempo si darà mandato di fiducia ad un artista senza rinnovare il concorso.

Il delitto di Ozzano

La Corte sul luogo del delitto

Casale Monf., 13 febbraio.

Nel pomeriggio odierno la Corte d'Assise si è trasferita nel paese di Ozzano per procedere a un sopraluogo nella casa ove avvenne il delitto, sopraluogo resosi necessario perchè durante la discussione del processo erano sorti dei dubbi sulla veridicità di alcune testimonianze. La Corte ha così stabilito molte circostanze che nelle prossime udienze avranno il loro peso per chiudere il triste episodio che ha impressionato tutta la gente del Monferrato.

In mattinata, al processo, si era proceduto alla interrogazione di altri testi, tre dei quali hanno singolarmente aggravata la posizione del Gazzera, illustrando il grave episodio di Cervere, nel quale l'imputato venne a conflitto coi carabinieri.

I guai giudiziari di un curatore di fallimenti

Milano, 13 febbraio.

Si è svolto in Tribunale il grave processo contro il curatore di fallimenti rag. Carlo Luigi Merizzi, imputato di falso in cambiali e appropriazione indebita aggravata. La denunciante Rosa Colombo ha confermato che il Merizzi si sarebbe appropriato, qualche anno fa, di 16 mila lire affidategli per un concordato stragiudiziale con i di lei creditori, ed avrebbe falsificato due cambiali di 1200 lire ciascuna, girate alla parte lesa in parziale restituzione della somma medesima. Il rag. Merizzi, protestandosi innocente, ha affermato che il denaro affidatogli era stato da lui impiegato a soddisfare i creditori e che le ricevute erano state consegnate alla Colombo. Ma quest'ultima ha vivacemente protestato, dichiarando falsa anche la distinta delle dette ricevute con la sua firma, esibite in udienza dall'imputato, aggiungendo che i creditori erano stati successivamente tacitati con altro suo denaro.

A questo punto il P. M. ha chiesto che fosse contestata al Merizzi anche l'imputazione di falso relativa alla scrittura da lui esibita in udienza, ed il Tribunale, ritenuta l'opportunità di procedere a perizia calligrafica della firma della Colombo, ha rimesso gli atti al giudice istruttore per la nomina del perito.

Scontro di treni merci con soli danni materiali

Brescia, 13 febbraio.

La notte scorsa, alle ore 0,15 sulla linea ferroviaria Venezia-Milano, un treno merci, partito dieci minuti prima dalla stazione centrale di Brescia, ha investito al bivio del Mella un altro treno merci proveniente da Brescia Scalo. L'investimento sembra essere avvenuto a causa della mancata obbedienza, da parte di uno dei treni, al segnale di via impedita. E' stata aperta un'inchiesta che stabilirà le responsabilità.

Nell'urto cinque vagoni si sono sfasciati; altri tre vagoni che erano sviati, uno dei quali precipitato nel fiume Mella, sono stati prontamente recuperati. Con il sollecito intervento di squadre di operai si è proceduto allo sgombero della linea, in modo che alle ore 13 di oggi il traffico è stato riattivato su entrambi i binari. Nessun incidente a persone.

Un morto e un ferito nell'urto di due treni merci

Firenze, 13 febbraio.

Alle 21,30 di stasera è avvenuto alla stazione di Pontassieve un incidente ferroviario: due treni merci, per causa non ancora precisata, si sono urtati con violenza. Nell'incidente si hanno a deplorare un morto, che sembra sia uno dei frenatori di coda di uno dei convogli, e un ferito. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dello scontro e stabilire le eventuali responsabilità.

Sottufficiale ucciso dal treno nella stazione di Rifredi

Firenze, 13 febbraio.

Stamane, poco prima delle 7,30, nella stazione di Rifredi il sergente Ilario Solfa, di 24 anni, del distretto di Verona, nel raggiungere un convoglio, dal quale era poco prima sceso, rimaneva investito e travolto da un treno che, in quel mentre, sopraggiungeva sullo stesso binario che il sottufficiale stava attraversando. Fermato il convoglio, l'infelice giovane veniva raccolto in condizioni disperate e, trasportato all'ospedale, vi moriva qualche ora dopo.

Infante morta asfissiata sul petto della madre

Brescia, 13 febbraio.

La contadina Angela Calzoni Pedroni, di 34 anni, abitante a Pompiano, la notte scorsa, svegliata dalla sua bambina Rachele di 34 giorni, per acquietarla l'avvicinava al seno; ma poi, sopraffatta dal sonno e dalla stanchezza, si riaddormentava mentre la piccola continuava a succhiare il latte materno. Quando, più tardi, la donna si svegliava nuovamente, constatava con terrore che la piccina non dava più segni di vita. La bimba era deceduta per asfissia provocata dalla mammella dalla quale non si era più potuta staccare. Il medico e le autorità hanno escluso ogni responsabilità a carico della povera madre.

Garzone quattordicenne che ruba otto mila lire

Milano, 13 febbraio.

Giorni fa, dopo attive ricerche, è stato finalmente rintracciato a Genova, in possesso di 5600 lire, il quattordicenne Carlo Armani, scomparso da casa il 30 dicembre scorso. Condotto a Milano e interrogato dalla Squadra Mobile, sulla provenienza del denaro, soltanto dopo molta fatica ed in seguito a dichiarazione del padre, che affermava essere il proprio figliuolo un vero discolo, si venne all'accertamento che l'Armani, garzone presso l'orefice Agostino Desragni, aveva sottratto dalla cassaforte del negozio, sito in via Aversa 7, ben ottomila lire. Il giovane mariuolo è stato denunciato a piede libero al Tribunale dei minorenni.

Muore dopo la visita alla salma della nipote

Parma, 13 febbraio.

A Borgotaro, subito dopo aver visitata la salma di una nipote cui era molto affezionato, il pensionato Pietro Barusi all'uscita dalla abitazione cadeva a terra colpito da paralisi cardiaca e decedeva subito dopo.

Assolto dall'accusa di bigamia

Roma, 13 febbraio.

Il signor A. G., dopo aver contratto matrimonio religioso segreto con la signora B. M., successivamente contraeva un secondo matrimonio religioso con un'altra signora, dichiarando al sacerdote che celebrava il secondo matrimonio di non essere vincolato da precedenti matrimoni. Il matrimonio venne quindi trascritto nei registri di stato civile a norma delle leggi concordatarie.

Ma, avendo la prima moglie denunciato all'autorità ecclesiastica il primo matrimonio segreto, il tribunale ecclesiastico annullò il secondo matrimonio, e richiese alla Corte d'Appello di Roma che, conseguentemente, dichiarasse nullo anche il matrimonio agli effetti civili.

La Corte d'Appello provvide in conformità e trasmise gli atti al procuratore del Re, il quale procedette a carico del signor A. G. per i delitti di bigamia e di falsa dichiarazione a pubblico ufficiale. Il giudice istruttore, con elaborata sentenza, ha consacrato la massima che il sacerdote, nell'atto di celebrazione del matrimonio religioso, non è pubblico ufficiale, ma che egli acquista tale qualità solo al momento in cui redige l'atto destinato alla trascrizione. Solamente nella redazione di quest'atto il sacerdote compie la funzione pubblica delegatagli dallo Stato. La celebrazione del matrimonio, invece, è un atto nel quale il sacerdote interviene con la sola sua qualità di ecclesiastico.

Pertanto il giudice istruttore assolveva il signor A. G. dal reato di falsa dichiarazione perchè il fatto non costituisce reato; lo assolveva anche dal reato di bigamia, in quanto non sono sussistiti due matrimoni egualmente validi.

Numerosa banda di ladri scoperta a Napoli

Napoli, 13 febbraio.

La polizia ha scoperto una pericolosa banda di ladri specializzata in furti con scasso, la quale operava specialmente in tabaccherie, salumerie e bar. Sono stati assicurati alla giustizia, fino a questo momento, quattordici lestofanti. Oltre centomila lire di refurtiva sono state recuperate.

GLI SPORT

I GIOVANI DELL'ASSE AD ASIAGO

Nuova affermazione italiana nella prova di salto

Asiago, 13 febbraio.

La terza giornata dell'incontro sciatorio tra la Hitlerjugend e la Gil si è conclusa con una nuova vittoria italiana. Nella prova di salto l'italiano Edoardo Bibbia ha dominato, vincendo la prova con ottimo punteggio.

La vittoria italiana nel quadro della competizione agonistica assume un significato di vivo interesse perchè i nostri saltatori hanno potuto, così, riparare alla brutta figura che hanno fatto l'anno scorso a Garmisch incontrandosi con la rappresentativa tedesca. Con la brillante affermazione odierna l'Italia è passata in testa alla classifica e l'entusiasmo dei nostri giovani è ben giustificato.

Il maltempo ha imperversato durante la notte e tutta la giornata, con il susseguirsi di precipitazioni di acqua e di neve, che hanno formato sulle piste insidiose poltiglie. Nonostante ciò l'entusiasmo e l'ardore dei giovani non sono diminuiti minimamente.

In mattinata si sono avute le gare di fondo, km. 12, per organizzati della Gil e l'incontro di salto tra la gioventù del Littorio e quella tedesca, mentre nel pomeriggio, sulla pista di Stalder del Monte Zebio, ha avuto luogo il campionato di discesa libera per ufficiali.

Nella gara di fondo, su 160 giovani uno solo non ha preso il via, e questa è una dimostrazione nella della efficienza organizzativa raggiunta dai Comandi federali della G.I.L., che hanno posto in campo giovani ben preparati e selezionati accuratamente. La prova si è svolta alla presenza del vice-comandante generale, Sandro Bonamici, del capo della Hitlerjugend Moeckel e degli altri dirigenti della G.I.L. e della Hitlerjugend.

Durante una cameratesca riunione offerta dal vice-comandante della G.I.L. al capo e agli ufficiali della Hitlerjugend sono stati scambiati indirizzi di saluto tra i due gerarchi della gioventù dell'Asse. Il vice-comandante della G.I.L. ha offerto al capo dei giovani hitleriani un pugnale d'onore.

Le prove di Asiago hanno pure offerto occasione di scambiare tra i dirigenti sportivi della G.I.L. e della Hitlerjugend unità di propositi tra le due organizzazioni operanti su uno stesso piano di collaborazione e di cameratismo.

Ecco i risultati:

Incontro di salto tra G.I.L. e Hitlerjugend: 1. Bibbia Edoardo (Gil), 217,5 (salti di m. 54,50 e 51,50); 2. Warkerk Joseph (Hitlerjugend), 210,3; 3. Bibbia Alfio (Gil), 204,6; 4. [illegible] (Hitlerjugend), 193,7; 5. Riedel Heinz (id.), 187,2; 6. Maurer (id.); 7. Longhini (Gil); 8. Dadie G. (id.); 9. Forte E. (id.).

Si è ritirato il giovane Konrad Riedel, il quale nella prima prova del salto è caduto in malo modo e si è fratturato un piede.

La classifica, dopo i tre incontri, è la seguente:

1. Italia, punti 36; 2. Germania, 31.

Gara discesa libera per ufficiali della G.I.L.: 1. S. M. Cimberle Emilio (Com. Vicenza), 1'0"9/10; 2. S. M. Carli Giuseppe (Vicenza), 1'6"4/10; 3. Capomast. Parech Francesco (Bolzano) 1'8"2/10; 4. S. M. Malnate Franco (Novara), 1'10"4/10; 5. C. M. Dal Pozzo (Udine) 1'11"7/10; 6. C. M. De Lago (Bolzano); 7. S. M. Bedogni (Milano); 8. S. M. Rini (Sondrio); 9. S. M. Cratari (Belluno); 10. S. M. Passini (Gorizia); seguono altri 30 classificati.

Gara di fondo Km. 12 per organizzati della G.I.L.: 1. Perrichon Vincenzo (Aosta), 49' e 9"4/5; 2. Compagnoni Egidio (Sondrio) 51'57"1/5; 3. Rossi D. (Brescia) 55'34"3/5; 4. Cicchetti (Trento) 56' e 9"; 5. Negri (Sondrio), 56'34"4/5; 6. Paoli (Trento); 7. Locatelli (Bergamo); 8. Rodighiero (Vicenza); 9. Cutero (id.); 10. Cuna (Aosta). Seguono altri 132 classificati.

L'inaugurazione a Garmisch della Settimana Internazionale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 13 febbraio.

I concorrenti alla prima prova, quella di fondo della Settimana Internazionale di Garmisch, hanno compiuto stamane l'ultimo allenamento per riconoscere i luoghi dove probabilmente sarà tracciata la pista, ma soprattutto per ambientarsi alle condizioni non molto felici della neve. Lo scirocco di questi ultimi giorni ha reso la pista piuttosto faticosa imponendo in primo piano per tutti i 118 iscritti il problema della sciolina.

Indovinarne la miscela ed il tipo migliore vorrà dire domani guadagnare, prima ancora di partire, parecchie posizioni. Non presenta invece la pista che non presenta gravi dislivelli, ma mantiene un andamento ondulato per tutti i 18 km., salvo la salita dell'Hirschbichl, situata al primo terzo della gara e che porta a quota 920, cioè circa 200 m. più in alto del punto di partenza. Dato che a questa prima prova delle gare di Garmisch sono presenti, tutti gli sciatori, tutti i più forti atleti discesisti che già erano a Cortina, valgono alla vigilia le stesse osservazioni fatte per i Campionati del Mondo.

Finlandesi e svedesi saranno di nuovo di fronte per il primato assoluto ed il boscaiolo di Lahti, Kurikkala, cercherà la rivincita contro lo svedese Dahlquist, che a Cortina era riuscito a precederlo di quasi due minuti. I nostri azzurri dovranno, e cercheranno con ogni impegno di farlo, confermare anche la loro supremazia centro-europea.

Questa volta il compito si presenta più difficile perchè i tedeschi, oltrechè correre in casa loro, sono anche molto più numerosi. Ad esempio ne partono trenta di seguito prima che prenda il via uno straniero. Questi sarà il nostro Severino Compagnoni, che sarà, pertanto, il numero 31. Gli altri italiani hanno il seguente ordine di partenza: Jammaron 33, Romella 39, Rodighiero Cristiano 42, Confortola 43, Gerardi 53, De Col 47, Perenni 99, Aristide Compagnoni 103, Mario Compagnoni 111.

E' dubbia, però, la partecipazione di Confortola, stasera un po' febbricitante, e di De Col, che non è guarito del tutto dalla caduta fatta durante la gara di salto dei Campionati del Mondo. Oggi nel pomeriggio, intanto, il Capo dello Sport tedesco, Von Tschammer ha aperto ufficialmente la manifestazioni della Settimana Internazionale.

« E' da quattordici giorni che siamo assieme — ha detto il Ministro tedesco — perchè le gare di Cortina hanno la loro continuazione ideale in questa manifestazione. Dopo le giornate indimenticabili che gli amici italiani ci hanno fatto passare diamo oggi il benvenuto ad essi ed a tutti i concorrenti e dirigenti stranieri che sono giunti a Garmisch ».

La parola del Ministro tedesco sono state salutate da grandi applausi. L'ing. Tallini, a nome del C.O.N.I. e della stampa italiana, ha espresso il vivo ringraziamento. Hanno parlato in seguito il borgomastro di Garmisch, salutando gli ospiti ed il vice presidente del Comitato Olimpico ungherese, che ha ringraziato a nome di tutti gli stranieri.

Con questo raduno di atleti e dirigenti si è inaugurata ufficialmente la Settimana di Garmisch, che gli organizzatori tedeschi hanno voluto far svolgere anche quest'anno perchè non ne venisse menomata la continuità e la tradizione ormai rinomata.

Paolo Bertoldi

Deliberazioni del D.D.S.

Il campo del Napoli squalificato per una giornata

Roma, 13 febbraio.

Il D. D. S. ha preso in esame il reclamo, avanzato dalla Triestina, avverso il risultato della gara Bologna-Triestina, del 19 gennaio u. s., visto il parere tecnico emesso dal C.I.T.A. ha respinto il reclamo stesso ed ha omologato il risultato: Bologna-Triestina 2 a 0.

In merito alla partita Napoli-Lazio, del 9 c., è stata presa dal Direttorio la seguente deliberazione: poichè l'arbitro dichiara nel suo rapporto di aver sospeso la gara al 39' della ripresa, per l'avvenuta invasione del campo, tenuto conto dei precedenti in occasione della gara Napoli-Juventus per la quale il Direttorio, in applicazione ai regolamenti vigenti, non potè adottare più gravi provvedimenti, stante che l'arbitro dichiarò regolare la partita, si delibera: a) in applicazione all'art. 60 R.O. si dà gara vinta alla Lazio, omologando il risultato: Napoli-Lazio 0-2; b) si inibisce l'A. C. Napoli a giocare sul campo neutro della Fiorentina la gara Napoli-Genova, del 23 c. m.; c) per le proteste collettive dei propri giocatori a decisioni dell'arbitro si multa l'A. C. Napoli di lire 500 da addebitare ai giocatori responsabili; d) si squalifica per una giornata il giocatore Barrera (Napoli) recidivo per proteste all'arbitro. Non si commina all'A. C. Napoli ulteriore multa per il lodevole e fattivo comportamento dei propri dirigenti.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Genova-Juventus, il Genova è stato ammonito. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per 1 giornata: Lazzaretti (Genova) e Trevisan (Triestina) ripetutamente recidivi per proteste all'arbitro. Sono stati ammoniti: Pongi (Fiorentina) e Locatelli (Ambrosiana).

Recupero di Serie B

Brescia - Lucchese 1-1

Brescia, 13 febbraio.

Equilibrio di forze sebbene la squadra locale abbia giocato per tutta la ripresa con dieci uomini, essendosi scontrato Palumbo in uno scontro con il terzino Landolfi. Il giocatore è uscito dal campo e non è più rientrato.

Il terreno fangoso e la pioggia non hanno permesso di vedere un bel gioco; tuttavia le azioni sono partite in maggior numero dai locali, mentre la difesa dei toscani è apparsa più a posto. I due punti sono stati ottenuti nel primo tempo, al 40', da Borrini della Lucchese e al 45', da Barbieri, per il Brescia, dal punto per parte.

Arbitro: Bellè, di Treviso.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Quaranta minuti di gioco svolti sul campo militare del gasoppolo. Mancavano Depetrini e Rava, sostituiti rispettivamente da Varglien I e Bellini. Bodoira difendeva la porta degli allenatori. Il campo era in pessime condizioni. Dopo circa venti minuti di gioco, Gabetto si produceva una leggera distorsione e veniva sostituito da Rabitti; Bellini e Varglien II si scambiavano di posto. Qualche segnatura.

GENOVA. — Il Genova ha disputato ieri, sotto la pioggia, due brevi tempi; assenti Lazzaretti, squalificato, Neri e Michelini, contusi, e Sardelli, ammalato. Non è ancora possibile conoscere l'esatta formazione in cui il Genova giocherà domenica a Bologna; ma la più probabile è la seguente: Tarabelli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Ispiro, Chiesa, Bertoni, Gabardo, Conti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il ribelle della montagna*, di L. Trenker.

1808. La bandiera napoleonica si stende su mezza Europa. In Tirolo, incitato dalla parola di Andrea Hofer, un gruppo di montanari, che si va facendo sempre più numeroso, vuole osare la riscossa, liberarsi dal giogo straniero; e per ben tre volte le truppe francesi compiono una sanguinosa repressione. Ma un ardito montanaro, Valentino Sturmegger, non si rassegna, àgita la fiaccola della rivolta; e instancabilmente, insinuandosi fra le truppe dell'oppressore, corre le valli, raggiunge i casolari più remoti, per diffondervi i proclami del maggiore Schill che incitano alla lotta; e poi, miracolosamente sfuggito a una fucilazione, dopo aver avuto un colloquio persino con Napoleone, non esita di scatenare contro un battaglione francese la furia d'una valanga d'acqua: fin quando, conchiusasi la parabola napoleonica, potrà tornare alla feconda fatica dei campi. Già un soggetto del genere aveva sedotto il Trenker; e anche qui questo patriottico Zorro tirolese si prodiga con gli atteggiamenti che diedero un nerbo ai suoi film alpinistici; e il film giunge al suo spettacoloso finale. Attorno al Trenker sono Maria Holzmeister e Fritz Kampers.

Il 6° « Sabato Teatrale »

Il 15 febbraio p. v. avrà luogo il 6.o « Sabato Teatrale » dell'anno XIX con due spettacoli. Alle ore 15,15 al Teatro Alfieri la Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari rappresenterà la commedia in tre atti « Il mito di Armando » di Gino Valori; e alla stessa ora al Teatro Carignano la Compagnia Ruggero Ruggeri la commedia in tre atti « Questi figli » di Vincenzo Tieri. La vendita dei biglietti per i due spettacoli avrà inizio venerdì, 14 corr., alle 8,30, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale. A cominciare dalle ore 14 di sabato 15 febbraio essa proseguirà alle biglietterie dei due Teatri.

AL TEATRO DI TORINO questa sera, alle ore 20,45, l'annunziato 15° concerto sinfonico diretto dal M.o Igor Markevitch, con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito. Il programma comprende: l'introduzione del « Coriolano » opera 62, il « Concerto in re maggiore » opera 61 di Beethoven, per violino e orchestra (solista Gioconda De Vito), l'introduzione dell'opera « Luisa Miller » di Verdi, e la « Sinfonia n. 4 in fa minore » op. 36 di P. Ciaikowski.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio Sociale; 15,15: Musiche per orchestra — 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: Concerto dell'Istituto di studi romani.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestra Cetra — 16,40-20: Per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 20: Giornale radio e commento ai fatti del giorno.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: ore 20,40: La voce di Toti Dal Monte (pubblicità) — 20,50: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Igor Markevitch con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito.

Onda metri 230,2: Ore 20,30: Orchestrina — 21,15: « Addio giovinezza », tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia.

CRONACA CITTADINA

Le donne e il lavoro

Inizio al GUF dei Prelittoriali femminili

Nella sede del Guf sono convenute ieri da molti centri della provincia le concorrenti alle gare agricole dei Prelittoriali femminili del lavoro che hanno così avuto inizio e continueranno nei giorni di sabato e domenica per le altre specializzazioni. Trattandosi di gare agricole si è avuto, come è logico, una maggior affluenza di concorrenti dalla provincia che non dalla città. Dell'importanza dei prelittoriali del lavoro è inutile dire. Di tanti maggiori significati [illegible] però questi littoriali del lavoro del tempo di guerra perchè stanno a dimostrare la serena feconda attività con cui in Italia, pure nelle attuali contingenze eccezionali, si lavora con ritmo sereno e con cui i giovani e le giovani si prodigano.

Siamo sicuri perciò che nei prossimi anni si potrà fare assegnamento su una maggiore partecipazione di giovani ai littoriali da cui potranno trarre una diretta, tangibile ed immediata utilità, in seguito alle recenti disposizioni per cui i vincitori dei prelittoriali provinciali avranno diritto ad un aumento del [illegible] per cento sui salari e le vincitrici delle gare nazionali ad un aumento del 15 per cento. Giusto premio che ricompensa l'attività e la volontà dei giovani che hanno sacrificato i loro giusti ed onesti divertimenti dopo il lavoro per studiare e prepararsi per le gare.

La commissione, presieduta dal cons. naz. Vezzani, ha ieri esaminato 25 concorrenti [illegible] hanno affrontato tre prove. Nella gara per l'allevamento del coniglio sono state classificate ai tre primi posti Felicita Osella di Carmagnola; Elidia Prelia di Torino e Nerina Valetti di Susa. Le gare di orticultura hanno visto ai primi posti Maria Giacomasso di Testona; Celeste Peirani di Gerbido e Caterina Fumero di Carmagnola. Infine alle gare di meccanica agraria sono state vincitrici Anna Melano di Cavour; Margherita Salassa di Bosconero e Maria Pautasso di Bosconero.

Le concorrenti hanno dimostrato tutte di essersi preparate con [illegible] diligenza ed accuratezza ed i littoriali [illegible] avuto così felicemente inizio. E' da notare che i concorsi erano tutti caratterizzati da una attenta ricerca di temi e motivi a carattere autarchico. Così le future Massaie rurali (le partecipanti al convegno sono tutte molto giovani) si apprestano a divenire delle divulgatrici dei principi autarchici nel lavoro e nella casa, che è quanto dire delle buone donne italiane.

Decorati al valore

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare ai seguenti torinesi:

Alpino Lodovico Micellone fu Crispino, nato a San Giorio di Susa (Torino), 3.o Reggimento Alpini, decorato di medaglia d'argento, alla memoria, con la seguente motivazione:

«Ferito mortalmente da proiettile nemico, teneva contegno ammirevole ed esprimeva al suo comandante di compagnia ed ai suoi compagni la soddisfazione per il dovere compiuto immolando la propria vita sulle posizioni conquistate al suo posto di combattimento». — Mont Roud, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Alpino Giuseppe Pessione di Agostino, nato a Casalborgone (Torino), 3.o Reggimento Alpini, pure decorato di medaglia d'argento, alla memoria, con questa motivazione:

«Sotto intenso tiro di artiglieria e mentre infuriava la tormenta dava prova di grande serenità, stando saldo al suo posto di combattimento e incitando i compagni con nobili parole. Colpito a morte, si rammaricava solamente di non essere più in grado di combattere». — Mont Roud, 22 giugno 1940-XVIII.

Caporale Luigi Borello di Alfonso, nato a Torino, 3.o Reggimento Alpini, decorato di medaglia di bronzo, con la motivazione che segue:

«Graduato portamitragliatrice, venuto a mancare il comandante di squadra, lo sostituiva e guidava il reparto durante l'avanzata con perizia e ardimento sino ad occupare di iniziativa, sotto il fuoco nemico, una posizione avanzata e scoperta allo scopo di battere un centro nemico. Nei giorni successivi, sotto violento bombardamento e in condizioni climatiche avverse, era di esempio per resistenza, serenità e sprezzo del pericolo». Mont Roud, 21-25 giugno 1940-XVIII.

La Fiat Grandi Motori visitata dalla Missione della Marina tedesca

La Missione, giunta la sera di mercoledì da Genova e composta di ufficiali della Marina germanica, guidati dal dott. Obering Mara e dall'ing. Bruck, accompagnati da Membri del Ministero della Marina italiana e da rappresentanti della Confindustria, si è recata ieri mattina a visitare gli stabilimenti Fiat Grandi Motori. A riceverla era il direttore centrale ing. Chiesa, che unitamente ai tecnici degli stabilimenti ha accompagnato i visitatori in tutti i reparti. La visita è stata lunga e minuziosa per dar modo ai componenti la Commissione germanica di poter vedere in tutte le fasi di lavorazione i grandi colossi che gli stabilimenti di via Cuneo costruiscono. Nel settore delle grandi costruzioni meccaniche l'importanza di questo nostro stabilimento è nota non solamente fra noi ma in tutto il mondo poichè «La Grandi Motori Fiat» ha fornito anche i naviglî delle marine estere di moltissimi paesi di quei potenti motori che dovunque hanno dato magnifici risultati. Perfino l'America li ha sperimentati.

I visitatori si sono vivamente interessati e da provetti tecnici hanno apprezzato ed ammirato queste nostre importantissime costruzioni. I capi della Missione hanno espresso all'ing. Chiesa il loro vivissimo compiacimento per la perfezione che la Fiat ha raggiunto anche in questo delicatissimo settore e fra i rappresentanti della Marina germanica e quelli della Marina italiana vi è stato uno scambio di fraterne espressioni: mentre unitamente ai tecnici della Fiat hanno inneggiato alle due Nazioni alleate, ai loro grandi Capi il Duce e il Führer e alla Vittoria. Gli ospiti hanno lasciato la città.

Un'opera di duplice sistemazione

Le nuove carceri nella zona di Lucento

Un vasto recinto di centocinquantamila metri quadrati - La demolizione della vecchia sede - Un piano regolatore per la parte alta di corso Vittorio

Nell'occuparci recentemente del problema delle carceri in relazione alla riforma studiata dal Ministro Grandi ed approvata dal Duce, informavamo la cittadinanza che il vecchio stabile di corso Vittorio Emanuele, angolo via Boggio, sarebbe stato abbandonato, e che una nuova costruzione, in armonia con le nuove disposizioni in materia, sarebbe sorta in altra località, precisando che si trattava della Borgata Lucento. Questa notizia ha ricevuto ora piena conferma.

Infatti ieri mattina al Palazzo del Governo, presieduta dall'Ecc. il Prefetto avv. Di Suni, si è svolta una riunione, nella quale il trasferimento delle carceri è stato approvato nelle forme da noi indicate. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei Ministeri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici, il primo Presidente della Corte d'Appello Ecc. Giusi e il Procuratore Generale del Re Imperatore Ecc. Giglio con altri magistrati, il Podestà comm. Bonino con l'Ingegnere capo del Municipio Orlandini, i rappresentanti del Federale e del Comando dei Carabinieri Reali, l'Ingegnere capo del Genio civile Godino e il direttore delle carceri comm. Scaglione.

La scelta dell'area

La riunione ha portato il suo esame su varie aree periferiche suscettibili di accogliere la nuova sede carceraria e dopo ampia discussione tutti i convenuti si sono trovati d'accordo sulla scelta della zona di Lucento. L'area ha uno sviluppo di 150 mila metri quadrati in confronto ai 40 mila della vecchia sede: ciò che non si riferisce, come è ben facile immaginare, ad una precisione di aumento dei carcerati, ma alla diversa sistemazione delle carceri in base ai criterio fascista di una più moderna sistemazione delle celle e di una sana distribuzione di lavoro ai carcerati stessi secondo i singoli mestieri; per cui il complesso del vasto recinto carcerario, non costituito di un unico stabile come l'odierno di corso Vittorio, ma di padiglioni, comprenderà, oltre i cortili, piccole officine e laboratori nei quali i condannati occuperanno la loro giornata, rieducandosi materialmente e moralmente, in modo che scontata la pena possano rientrare nella società e trovarsi aperte le vie alla riabilitazione. Il complesso delle costruzioni non avrà pertanto nulla di lugubre e non apporterà di conseguenza alcun pregiudizio alla ridente borgata di Lucento.

Nei pressi delle carceri sorgeranno inoltre edifici per il personale addetto, mentre sarà pure provveduto a un allacciamento dei servizi pubblici: strade di accesso, trasporti, illuminazione ed altri consimili.

La località è stata scelta naturalmente, previ studi compiuti per disposizione del Podestà dal Servizio tecnico municipale, di là dai limiti della zona abitata nella direttrice di Pianezza. Essa è risultata la più adatta alle nuove costruzioni, sia perchè a Lucento quella che noi abbiamo altra volta definita «l'avanzata edilizia» non accenna a ulteriori sensibili sviluppi, sia perchè delle località prese in esame, questa, che dista cinque chilometri dal Palazzo di Giustizia, è la più vicina: fra parentesi si può aggiungere che a Roma, a Napoli, a Milano e altrove le carceri distano assai di più dalle rispettive sedi giudiziarie). Le costruzioni saranno eseguite dal Ministero dei Lavori Pubblici e la proprietà rimarrà demaniale. Non si conosce ancora l'entità della somma che sarà investita nelle costruzioni, ma se la riferiamo ai cenni sommari qui riprodotti, è ovvio arguire che sarà tale da offrire lavoro a un gran numero di operai. Quanto all'esecuzione, essa è soggetta al decreto che rinvia ogni opera al dopoguerra.

Un problema urbanistico

Trattative sono poi in corso fra la Podesteria e i Ministeri interessati per l'utilizzazione delle aree che risulteranno disponibili col trasferimento dei detenuti. Un carcere non essendo evidentemente trasformabile in casa d'abitazione... per la gente onesta, ne deriva che quello di corso Vittorio sarà demolito. E allora sorge un importantissimo problema di urbanistica cittadina.

Il piano regolatore oggi in applicazione, quando è stato fatto, non ha potuto prevedere che un giorno l'area su cui sorge il fabbricato sarebbe divenuta libera; per cui, avvenuta la demolizione, occorrerà un nuovo piano che abbracci non solo l'area delle carceri, ma quella dell'intera zona adiacente e che investa le Officine ferroviarie, il Mattatoio, che sarà a sua volta rimosso per trasferirsi nella zona del Mercato ortofrutticolo dopo il sottopassaggio di corso Agrigento, e qualche altro edificio di destinazione varia. Anche questo piano sarà preparato dal Municipio ed è certo che esso non si limiterà ad un lavoro consuetudinario di linee a scacchiera, con allineamento non meno abituale di nuovi stabili al posto dei vecchi. Qui è in gioco corso Vittorio, vale a dire una delle arterie-base della vita cittadina. E corso Vittorio, con i suoi otto chilometri di tracciato, se ha fissato al suo inizio l'estrema punta del Valentino, e se si esclude il Giardino di Bombay davanti alla stazione centrale, manca di polmoni, di zone verdi laterali, di zone di respiro. Onde la necessità che il piano regolatore della zona ne tenga conto.

E tenga inoltre conto di un'altra necessità: che la larghezza delle strade le quali oggi fiancheggiano gli edifici destinati ad essere demoliti per il loro trasferimento, corrisponda alle esigenze del traffico. Accenniamo come esempio tipico la via Pier Carlo Boggio, che è per il transito e per la presenza di rilevanti attività industriali, deve sopportare un movimento intenso e deve di conseguenza essere ampliata.

Se il piano regolatore, come non v'è alcun motivo di dubitarne data la larghezza di vedute del Podestà e la [illegible] preparazione de-

f. o.

Un premio del Duce per la nascita di due gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Paolo Caligaris, residente in Feletto, un premio per la nascita di due gemelli.

Caduto per la Patria

Il maresciallo pilota Pietro Bertozzi fin da giovanetto aveva dimostrato la sua fervida passione per il volo arruolandosi nell'Arma azzurra. Scoppiata la guerra, il Bertozzi aveva preso parte a numerose azioni di guerra sul fronte occidentale distinguendosi nella azione su Tolone, dalla quale era tornato con l'apparecchio recante i segni dell'aspro combattimento. Il Bertozzi, che si era da poco tempo ammogliato nella nostra città, lascia nel dolore confortato dalla fierezza, la sposa e i congiunti.

Il concerto per i soldati al Dopolavoro delle Forze Armate

Ieri sera nel Salone del Dopolavoro delle Forze Armate in via Rossini, ha avuto luogo l'annunciato concerto per i soldati del Presidio. Un numeroso complesso di artisti ha allietato la bella serata. Fra questi vi era pure il trio Pietto «Torino» composto da elementi de *La Stampa*. Vivissimo è stato il successo.

Istituto di Cultura Fascista

«Cavalleria eroica: ieri oggi sempre» - Conversazione del ten. col. Curreno per il 32° Raduno al *Balbo* - Documentario cinematografico

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 16 corrente, alle ore 10,30, al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 32° Raduno di Guerra.

Parlerà il ten. col. di Cavalleria in servizio di S. M. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Cavalleria eroica: ieri oggi sempre». Seguirà la proiezione di un interessante documentario cinematografico.

Alla manifestazione, che è particolarmente dedicata ai camerati delle Forze Armate, l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

La conversazione del prof. Calza

Ieri, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università il prof. Guido Calza, sopraintendente agli scavi di Ostia antica, ha tenuto una conversazione sul tema: «Nuovi contributi ostiensi di architettura privata imperiale romana». L'oratore ha avuto un vivo successo.

La riunione dei poligrafici presieduta dal cons. naz. Malusardi

Domenica, 16 corrente, alle ore 10, il Sansepolcrista consigliere nazionale Edoardo Malusardi, Segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori della Carta e Stampa, presiederà l'annuale rapporto dei poligrafici che si terrà nel salone delle adunanze della Casa dei Sindacati. Il rapporto, che si preannuncia molto importante per gli argomenti posti in discussione, darà modo a tutti i poligrafici torinesi di riattestare la loro granitica e disciplinata adesione al regime fascista.

Il radiorapporto alle Aziende Cooperative

I soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese sono convocati per domani, sabato, 15 corr., alle ore 18 al Dopolavoro delle Aziende Cooperative Torinesi in corso Galileo Ferraris n. 33, per ascoltare il radio-rapporto che il cons. naz. Giovanni Fabbrici, presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, terrà ai Cooperatori e Mutualisti.

L'imposta sull'entrata per i professionisti

I professionisti e gli artisti sono invitati a provvedere al rinnovo dell'abbonamento all'imposta sull'entrata da effettuarsi a mezzo di appositi moduli in distribuzione presso l'Unione Provinciale. Per coloro che risiedono in Torino il rinnovo dell'abbonamento stesso sarà effettuato direttamente dall'apposito Ufficio istituito presso la predetta Unione in via Alfieri N. 15. E' portanto [illegible] che gli interessati si presentino personalmente per la firma dei documenti previsti. Il termine utile per il rinnovo è fissato col 20 corrente.

Bollettino demografico

13 febbraio 1941-XIX

NATI	26
MORTI	53
MATRIMONI	2

Il Podestà visita la Mostra Cavasanti

Ieri il Podestà accompagnato dal vice-Podestà si è recato a visitare la Mostra del pittore Cavasanti, sempre affollata di pubblico. Il Podestà si è cordialmente intrattenuto con l'artista e si è compiaciuto per i suoi dipinti.

Proroga della vendita delle paste alimentari di lusso

Per disposizioni del Ministero dell'Agricoltura, è consentita, fino ad esaurimento del disponibile, la vendita delle paste alimentari di tipo diverso da quello prescritto dalle disposizioni vigenti, ai prezzi attuali, sempre contro ritiro del corrispondente buono di prelevamento della carta annonaria e ferma restando la relativa razione. Allo scopo di evitare abusi, la sezione «Alimentazione» del Consiglio Provinciale delle Corporazioni eseguirà in questi giorni un rigoroso accertamento delle rimanenze delle paste alimentari suddette tutt'ora disponibili. Resta fermo il divieto della fabbricazione dei tipi diversi da quello di prima qualità.

Il nuovo Podestà di Cumiana

Il geom. Giuseppe Durando è stato nominato Podestà del Comune di Cumiana. Egli ha prestato giuramento innanzi al Prefetto della Provincia.

«La certezza della Scuola nella Vittoria»

Il dott. prof. Mario Niosi terrà domenica 16 corr., alle ore 10, nella sala di via Po 2, una conversazione su di un tema che esprime una fede [illegible] della Patria di tutti i giovani della Scuola fascista: «La certezza della Scuola nella Vittoria». Vi parteciperanno autorità scolastiche ed in folto numero gli allievi.

L'assemblea della "P. Micca,,

Sabato 15 corr. alle ore 17.30 avrà luogo alla Sede sociale dell'Associazione Pietro Micca l'annuale rapporto dei Soci. Tutti sono invitati ad intervenire.

Padre e figlio all'ospedale per aver mangiato cibi guasti

Di un grave caso di avvelenamento sono rimasti vittima il tranviere Bensi Pietro fu Giovanni, di 40 anni, abitante in via Martinetto 22, e il figlio di cinque anni, Pier Giorgio. Prima di coricarsi, il Bensi e il figlio avevano mangiato, l'altra sera, della trippa. All'alba erano stati però svegliati da acuti dolori viscerali. I famigliari accompagnavano i due all'Ospedale Martini dove il sanitario di guardia riscontrava loro gravi sintomi di avvelenamento per cui, dopo le cure del caso, li faceva ricoverare con prognosi riservata. Si ritiene che l'avvelenamento sia appunto stato provocato dalla trippa probabilmente avariata. La Polizia ha iniziato le indagini.

La felicità di Orsolina in un quarto di pollo e un etto di formaggio

Volendo degnamente festeggiare il suo trentaquattresimo compleanno, la signorina Orsolina Marengo, alla parca spesa quotidiana, aggiunse, quella mattina, un quarto di pollo, un etto di formaggio e un quarto di litro di vino. Felice degli acquisti, raggiunse il suo appartamentino al terzo piano di via Po, e dispose con bell'ordine, sul tavolo di cucina i pacchi con le cibarie. Era una magnifica mattina di sole, e il sole che appariva ancora più luminoso in virtù dei riflessi sulla neve che copriva i tetti, entrava dalle finestre a rallegrare la casa della signorina Orsolina. E Orsolina si sentiva felice, quella mattina; così felice che si affaccendò al fornello cantando il ritornello di una canzone che aveva più volte ascoltato, attraverso la parete, dalla radio del vicino.

Poi si accostò al tavolo e disfece il pacco che conteneva il quarto di pollo. Ma al momento di metterlo nel tegame si avvide che le mancava il prezzemolo. Pensò che il pollo senza prezzemolo non valeva nulla. Si abbigliò lestamente, scese le scale e si recò dal fruttivendolo all'angolo della via. Quando ritornò una sorpresa l'attendeva. Il quarto di pollo non c'era più. Restava solo la carta sul tavolo, ben distesa in mezzo agli altri pacchi di cibarie.

Poco mancò che non svenisse dal dolore. Cercò in ogni angolo della cucina, inutilmente... Il quarto di pollo era proprio scomparso; era volato via... Infatti la signorina Orsolina vide che, imprudentemente, per lasciare entrare il sole che aveva un lontano sapore di primavera, aveva lasciato la finestra aperta.

Che fare, ora, del solo prezzemolo senza il quarto di pollo? La signorina Orsolina si rassegnò. Le restava il vino e il formaggio e qualche altro alimento per festeggiare il compleanno.

Ma mentre così pensava, vide un'ombra balzare dalla finestra sul tavolo, dal tavolo alla finestra, e con quell'ombra involarsi il formaggio.

Gettò un grido. Corse alla finestra, ma il ladro era ormai al sicuro contro ogni minaccia. Lo vide accoccolato sui tetti presso una grondaia con l'etto di formaggio fra le zampine. Era il gatto del vicino di casa.

La signorina Orsolina, decisa di ottenere il risarcimento dei danni, spiò alla porta, alla sera, il ritorno del vicino. Era questo un bravo operaio assai prossimo ai quarant'anni, che l'ascoltò con aria compunta. Non obbiettò e si disse disposto a rimborsare seduta stante i danni di quel maleducato gattaccio. Ma nel momento in cui alcune monete passarono dalle mani dell'operaio in quella della signorina Orsolina, qualcosa si comunicò fra i due. Infatti le mani di entrambi s'indugiarono nel contatto.

— Vivete sola? — chiese l'operaio.

— Sì! — disse la signorina chinando il capo per nascondere un leggero rossore.

— Anch'io! — Sospirò l'operaio.

— Vi dimenticate sovente di dar da mangiare al vostro gatto? — chiese leggermente ironica, Orsolina all'operaio.

Due settimane dopo, la signorina Orsolina e il suo vicino sostavano a braccetto sotto l'atrio del Municipio davanti al quadro dove era esposta la pubblicazione delle loro prossime nozze.

Erano entrambi felici.

Gim

Battaglia di dame

La ventiquattrenne Cristina Predan in Lattico, abitante in via Sant'Anselmo 3, è comparsa ieri in Pretura per rispondere di ingiurie e percosse ai danni di certa Lucia Cavalla, Costituitasi Parte Civile, ha narrato che il 5 settembre scorso, in via Sant'Anselmo, davanti ad un negozio di frutta e verdura, la Predan l'ha investita con parole ingiuriose, accusandola di essere l'amante di suo marito, e quindi percossa con una bacchettina [illegible] tolta da una delle ceste di verdura poste all'esterno del negozio. La Predan, che è madre di tre bambini e quel giorno li portava a spasso, ha asserito che è stata la Cavalla a provocarla, nonchè a scagliarle contro alcuni prodotti vegetali attinti a quelle ceste pericolosamente vicine al luogo dello scontro. Il processo è stato pittoresco e laborioso, con una copiosa sfilata di testi in gonnella. Una delle quali, coniugata, ha pure rivelato alla Cavalla di avere tempo fa insidiato suo successo il marito. Il Pretore cav. Mussagno (P. M. avv. Forna, dif. avv. Guglielmino) ha assolto la Predan dal reato di percosse per insufficienza di prove, e l'ha dichiarata non punibile per quello di ingiurie stante compensazione.

Scambia una bottiglia di jodio per sciroppo per la tosse

E' stata ricoverata all'Ospedale Martini la signora Buongiovanni Maddalena in Giudice, di 28 anni, abitante in via Crimea 23. La donna, mentre si trovava nella sua abitazione, inavvertitamente aveva scambiato una bottiglia di tintura di jodio per sciroppo contro la tosse e ne aveva bevuto un lungo sorso.

Un compagno mancino

Il bimbo di otto anni Marcello Macario, abitante in via Maddalene [illegible], mentre giocava con alcuni compagni, riceveva da uno di questi, certo Mussagno, una sassata. Curato, il Mussagno si ferito. Guarirà in 8 giorni.

Caduta accidentale

Il sessantenne Elio Ferraresi, fu Giovanni, abitante in via Verolengo 109, mentre si trovava in un ufficio di via Bologna intento alla pulizia, cadeva accidentalmente fratturandosi una costola. Guarirà in 40 giorni.

GENEROSO COMPENSO

a chi consegnerà borsa cuoio nero contenente documenti, smarrita mercoledì sera in corso Vittorio Emanuele o in piazza Crimea. La borsa potrà essere consegnata alla portineria di piazza Crimea 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: C.a Ruggeri: ore 20,45: «L'ape regina» di V. Tieri.
ALFIERI: C.a Baltadei-Ciauro-Migliaria: ore 20,45: «Quartetto» di V. Lawrence [illegible].
TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o J. Markevitch con la collaborazione della violinista G. De Vito.
CHIARELLA: ore 17 e 21 Arte varia.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Boscori «La canzone della vita» di Polacci.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «Redenzione» Jules Berry, Marcelle Chantal, Lucien Baroux.
CORSO: «Il ribelle della montagna» Luis Trenker, Maria Bolzmeister.
AUGUSTUS: «La bella e la belva».
CHIARELLA: «La grande corsa» Var.
BALBO: «Forza Giorgio!» G. Formby.
IDEAL: «Il piccolo divino» e Gran Varietà: 12 numeri, 40 esecutori.
STATUTO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
NAZIONALE: «La maschera di ferro».
MAFFEI: «Amore che redime» e Rivista.
MASSIMO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.
ELISEO: «Senza cielo» Isa Miranda.
COLOSSEO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Vivi Gioi.
C. ALBERTO: «Vigilia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne (dalle ore 14,30).
ADUA: «Ombre rosse» di John Ford.
FORTINO: «L'assedio dell'Alcazar».
Imperiale: «Schiavo d'amore» e Fernandel.
P. NUOVA: «Eterna illusione» e «Scandalo».
PRINCIPE: «Dopo divorzieremo» Silvi.
SAVOIA: «Senza domani» (ore 15).
REX: «Il postiglione della steppa» Coppa Biennale di Venezia 1940. E prossi.: In vacanza coi Principini.

BORSE e MERCATI

TORINO, 13: Titoli trattati N. 26.000

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]			[illegible]		

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,90; Germania 760; Argentina 465; Turchia 1529.

MILANO, 13 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]			[illegible]		

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 13: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 3,50; Parigi 06,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,53; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 5,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Nuova York 402,5-405,5; Spagna 40,5; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 196 den.; Belgrado 185; Sofia 325 lett.; Atene 595; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 505; Londra 403; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,24; Berna 23,24. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 7,70; Inghilterra 16,10; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Alessandria**, 13: segale al Ql. 135-140; veccia nera da semina 350-380; lupini 85-90; fagioli secchi 375-325. — **Novi Ligure**: segale al Ql. 130-135; avena 300-310; fagioli secchi pregiati 400-650; fagioli secchi comuni 450-500.

FORAGGI. — **Alessandria**, 13: fieno maggengo al Ql. 37-40; agostano 32-35; terzuolo 48-50; paglia di frumento sciolta 23-25; id. pressata 24-25; fieno d'erba medica 47-48; fieno di trifoglio 45-47; medica seme in natura 800-900; trifoglio violetto seme 1050-1150.

VINI. — **Alessandria**, 13: barbera all'Hl. 200-210; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 155-160; dolcetto 170-180; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barberato 180-185; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera extra 315-345; vini vecchi tipi extra 250-290. — **Mirabello Monf.**: superiori da pasto all'Hl. 235-255; comuni 225-235; barberati sup. 360-380; id. comuni 245-260.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — Società in nome collettivo Benigni e Villa in persona dei soci Benigni dott. Mario e Villa dott. Attilio, rappresentanze e commercio di pellami, via Cibrario 12, Torino. Sent. 13-2-41 omologa concordato col beneficio di legge per il solo Villa al 40% ai [illegible] chirografari. — **S. A. Juventus**, apparecchi sportivi meccanoterapici in persona dell'amministratore Toppino Antonino, c. Vittorio Emanuele 6, Torino. Sent. 12-2-41 omologa concordato col benefici di legge al 35 per cento ai creditori chirografari.

STATO CIVILE

[illegible]

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per carpire nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai trovare indiscrete richieste all'inserzionista e, se avrà esito, per mettersi l'occasione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o documento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un trait-d'union segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimostri diffidenza, noncuranza, spavalderia; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nel l'iniziativa.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, lo spirito e l'eloquio di chi si presenti personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

— E' vero che avete insegnato a rubare alla vostra scimmia?
— Mai più, signor commissario! Ma vi dirò... la mia è una scimmia dalla coda prensile!

— Sotto questo vaso, di che epoca è?
— E' dell'epoca in cui avevo dei quattrini.

— Avete preso un pugno sul muso e la cosa non ha avuto conseguenze?
— Lo dite voi! E' già un mese che sono in cura dal mio dentista!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 14 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 39

Grido d'allarme del "Times,, per l'aumento degli affondamenti

Fosche previsioni per la prossima primavera, quando s'allungheranno le giornate e si placheranno le tempeste - Situazione riconosciuta peggiore di quella del '17

Berlino, 13 febbraio.

L'Inghilterra comincia ad accusare i colpi che riceve. E' un buon segno davvero; è forse il sintomo della convinzione nascente che la verità deve essere detta prima che si riveli da sè onde risparmiare alla nazione una delusione troppo grossa. Fino ad oggi, e specialmente negli ultimi mesi, governo e giornali britannici avevano sempre unanimemente assicurato al pubblico del paese che il pericolo non era superiore alle capacità di resistenza, e che la minaccia aerea e la minaccia sottomarina non erano tali da indurre a disperare dell'avvenire, che insomma il nemico si prodigava ma senza efficacia sufficiente contro le posizioni della Gran Bretagna.

Senonchè una resipiscenza doveva farsi strada col prolungarsi di una situazione non corrispondente alle descrizioni ufficiali, e questa resipiscenza si rivela oggi improvvisamente in un sensazionale articolo del *Times* in cui il più autorevole organo londinese (non sappiamo a dire il vero se sia ancora londinese o se venga stampato altrove) prende il coraggio a due mani e naturalmente senza sfoggio di vocaboli atti a impressionare, ma mantenendo nel suo tradizionale stile eloquente pure in una rigida misura, apre gli occhi a quegli inglesi che s'erano lasciati tranquillizzare troppo dalle parole del governo.

Preziose ammissioni del "Times,,

L'articolo si occupa degli aspetti del controblocco ed esprime nella loro totalità le gravi preoccupazioni causate dalla costante e irreparabile riduzione del tonnellaggio a causa dell'azione nemica.

«La curva degli affondamenti» ha per titolo l'articolo del *Times*. A mo' d'introduzione il giornale dice che a prima vista le cifre apparvero incoraggianti durante gli ultimi tre mesi perchè da esse risultava una diminuzione dell'attività dei sommergibili e dell'aviazione germanica. «Non si debbono però — continua subito lo scritto — trarre deduzioni troppo ottimistiche dalle cifre dell'Ammiragliato, giacchè è necessario per farsi un giudizio tenere presente una lunga sequela di considerazioni».

Già altre volte il collaboratore navale aveva fatto rilevare nel *Times* che durante i mesi invernali gli effetti della guerra sottomarina sarebbero stati meno gravi dovendo i sommergibili lottare contro le avversità naturali della stagione, avversità che scompariranno col sopraggiungere della primavera. Ma si deve aggiungere a ciò un'altra considerazione importante — confessa a questo punto il giornale — che la Germania sta gettando nella lotta in numero sempre crescente i suoi apparecchi da bombardamento a lunga distanza e applica in tal modo una nuova tecnica tattica che allarga il raggio d'azione delle sue armi offensive. Questi apparecchi di tipo nuovo e di lunga portata sono stati impiegati — dice il *Times* (svelando per la prima volta agli inglesi un episodio di guerra che il governo aveva sottaciuto) — nell'attacco a un grosso convoglio in pieno Oceano all'altezza del Portogallo.

«Bisogna inoltre tener presente — prosegue testualmente l'organo londinese — che le cifre odierne sugli affondamenti non possono essere paragonate a quelle del 1917-18 perchè l'Inghilterra oggi dispone di un tonnellaggio inferiore a quello della guerra mondiale. La rotta delle navi che servono ai bisogni civili e ai bisogni militari del paese sono più lunghe. Si può anche supporre che per organizzare e rifornire le varie spedizioni militari di oltremare, sia richiesto troppo tonnellaggio. Questi particolari sono conosciuti con precisione solo da coloro a cui spetta di dirigere la guerra. Ma tutti i sintomi sembrano portare convergentemente alla conclusione che noi inglesi siamo oggi più deboli in marina che nella guerra passata. In ogni caso dobbiamo prepararci ad apprendere che la curva degli affondamenti salirà nuovamente con l'allungarsi dei giorni e col calmarsi delle tempeste invernali sugli Oceani». Il giornale termina menzionando le parole dette di recente dal Ministro della marina mercantile, che la distruzione di navi è più rapida delle costruzioni.

E' doveroso riconoscere che il *Times* ha adottato una volta tanto un linguaggio di una certa sincerità. La stampa tedesca gliene dà atto, scrivendo, ad esempio, che l'organo della City si è rivoltato contro le menzogne dell'Ammiragliato.

«L'articolo del *Times*, — dice la *Nachtausgabe*, — costituisce indubbiamente un notevole tentativo di salvare il popolo inglese da un'amarissima delusione. Esso è un serio ammonimento al governo britannico il quale mena per il naso l'opinione pubblica nutrendola d'infondate speranze. Questo articolo, — prosegue la *Nachtausgabe*, — è infine un segno che il governo plutocratico non è più in grado di nascondere la verità a coloro che vogliono saperla, la verità cioè sui risultati conseguiti dagli «U Boot» e dagli aerei da bombardamento tedeschi che agiscono a grande distanza».

L'ultimo "colpo,, nell'Atlantico

Il bollettino odierno delle Forze Armate tedesche, nel quale si annuncia il successo di un altro strumento della guerra di controblocco e cioè le navi da guerra operanti nell'Atlantico alle quali è riuscito di colare a picco ben tredici unità di un grosso convoglio britannico, avrà certo reso più gravi le preoccupazioni inglesi. Tredici navi oggi, nove l'altro giorno, e nell'intervallo alcune decine di migliaia di tonnellate colate a picco dai sottomarini, sono avvenimenti che contribuiscono a far salire a grande velocità quella curva degli affondamenti che l'inverno aveva mantenuto per qualche mese quasi orizzontale (anche se non tanto bassa quanto volevano far credere i circoli ufficiali di Londra).

L'avvenimento segnalato oggi dal bollettino è anche notevole perchè dimostra all'evidenza con quanta perfezione collaborino i vari ordigni del controblocco, cosicchè navi di superficie, sommergibili e aeroplani: l'azione descritta oggi e quelle dei giorni scorsi non appaiono se non come fasi differenti, ma ben coordinate, di uno stesso attacco generale sferrato col sopraggiungere di condizioni meteorologiche migliori. Il controblocco apparirà in tutta la sua forza di logoramento. Ma se le cose andranno avanti di questo passo (ed è da prevedere che il passo si farà accelerando a vista d'occhio) sarà certo un logoramento molto rapido quello a cui l'Inghilterra sarà sottoposta.

L'Inghilterra, come il *Times* dice nell'articolo oggi riferito, e come Willkie ha constatato durante la sua visita alle isole britanniche, è debole in questo campo ed è tanto più debole in quanto l'America — vedi notizie odierne — non sembra ancora disposta ad aiutarla anche perchè si sta rafforzando, a quanto pare, la corrente di opinione pubblica convinta che gli aiuti arriverebbero troppo tardi.

A coronamento delle informazioni di oggi sugli effetti del controblocco giunge stasera un telegramma da New York il quale dice che la grande nave trasporto britannica *Oxford* di 20.043 tonnellate è stata affondata. Essa era diretta in Asia. Trattasi di affondamento, dice il dispaccio, dovuto ad azione del nemico ma non si sa in quale mare esso sia avvenuto. Un'agenzia americana informa poi stasera che pure il *San Carlos*, nave di piccolo cabotaggio di 2400 tonnellate, è stato colato a picco.

Giorgio Sansa

Willkie smentisce Churchill

Il tonnellaggio inglese affondato è superiore a quello ufficialmente denunziato dall'Inghilterra

Washington, 13 febbraio.

Alla Commissione del Senato l'ex-candidato presidenziale Willkie ha clamorosamente smentito le dichiarazioni di Churchill affermando che la cifra del tonnellaggio inglese affondato è superiore a quella ufficialmente denunciata dall'Inghilterra. Willkie ha dichiarato infatti che l'Inghilterra perde in media 70 mila tonnellate di naviglio alla settimana.

Nei circoli marittimi nord americani si ritiene che questa situazione andrà peggiorando in seguito alla comparsa nell'oceano in numero sempre maggiore di nuovi bombardieri germanici a grande autonomia. Per quanto la stagione sia attualmente tutt'altro che favorevole per questi apparecchi, essi si sono rivelati infatti quanto mai minacciosi. *(Stefani)*.

GLI AIUTI ALL'INGHILTERRA

Il Senato americano ha iniziato la discussione

Washington, 13 febbraio.

La Commissione degli Esteri del Senato ha approvato con 15 voti contro 8 la legge sull'assistenza alla Gran Bretagna nella forma approvata dalla Camera dei rappresentanti. Due proposte d'emendamento tendenti a limitare i pieni poteri del Presidente e a vietare l'impiego di forze navali americane fuori dell'emisfero occidentale sono state respinte.

Meno di mezz'ora dopo di aver ricevuto il rapporto della propria commissione degli Esteri, il Senato, con decisione improvvisa, ha iniziato la discussione del disegno di legge sugli aiuti alle democrazie già fissato in linea di massima per la seduta di lunedì prossimo.

Il senatore Lee, democratico dell'Oklahoma, ha sostanzialmente dichiarato che l'Inghilterra è l'unica barriera fra la guerra lampo germanica e la gioventù americana e che se essa crolla gli Stati Uniti si troveranno in una situazione di gravissime difficoltà. Si è però dichiarato contrario a una dichiarazione di guerra americana alla Germania.

Il senatore Austin De Vermont ha detto che la legge può essere approvata subordinatamente all'impegno dell'Inghilterra di continuare la collaborazione anche nel dopoguerra e di avere garanzia che essa non pianterà in asso gli Stati Uniti come nel caso del Manciukuò.

Nei circoli meglio informati si assicura che ordinanze esecutive sono già pronte per essere sottoposte alla firma presidenziale non appena sarà entrata in vigore la nuova legge allo scopo di bloccare tutti i fondi stranieri negli Stati Uniti. Secondo le prime indiscrezioni saranno bloccati «tutti» i fondi stranieri, quale che sia la loro nazionalità di provenienza o quella del loro proprietario. Per i fondi di «paesi amici», come l'Inghilterra, la Cina, la Grecia ed i paesi dell'America latina, saranno emesse «licenze» per i movimenti dei fondi. Si ha ragione di credere che il controllo dei fondi stranieri sarà affidato ad un costituendo apposito ufficio presso il Ministero del Tesoro con personale, il quale avrà anche il compito di polizia finanziaria per individuare i fondi, la loro provenienza, il loro impiego negli Stati Uniti, ecc.

Si annunzia che Roosevelt e il Segretario alla Marina Knox hanno conferito oggi in merito alla questione se sia possibile inviare un maggior numero di cacciatorpediniere alla Gran Bretagna. Interrogato dai giornalisti alla fine del colloquio, Knox ha dichiarato di non poter dire se un maggior numero di cacciatorpediniere potrebbe essere ceduto alla Gran Bretagna. Ha aggiunto che per quanto lo riguarda, egli non ha affatto cambiato la sua opinione precedente.

Come è noto, rispondendo a una proposta di Willkie in seno al comitato delle relazioni estere del Senato, il Segretario per la Marina Knox aveva detto che non riteneva che un maggior numero di cacciatorpediniere potrebbe essere ceduto all'Inghilterra.

Scambi di merci fra Svizzera e Stati Uniti

New York, 13 febbraio.

E' partito oggi il piroscafo da carico *Gloria*, battente la bandiera del Panama e della Svizzera, diretto a Genova con merci varie americane destinate alla Confederazione elvetica. Ieri è giunto il piroscafo *Colando* battente le stesse bandiere con un carico di un milione di dollari di orologi, formaggi, macchinari ed altri prodotti svizzeri anche essi provenienti da Genova.

Eccezionale impresa di un aereo tedesco

Una petroliera affondata, un sottomarino probabilmente e un piroscafo da 10 mila tonnellate colpito durante un'unica crociera

Berlino, 13 febbraio.

Un aereo da combattimento tedesco che nel pomeriggio d'oggi sorvolava una zona del Mare del Nord nelle vicinanze della costa orientale inglese, ha potuto apportare dei colpi ben sensibili alla navigazione britannica. All'altezza di Harwich l'aereo incontrava una petroliera dalle sette alle ottomila tonnellate di stazza: gli aviatori tedeschi la colpivano così bene con alcune bombe che la grande nave in brevissimo tempo è colata a picco.

Non molto lontano dal punto ove si era svolto questo combattimento, l'aereo attaccava un transatlantico di 10 mila tonnellate colpendolo a poppa. L'equipaggio dell'aereo ha potuto osservare una esplosione che aveva provocato una fiammata rossastra. Il vapore è stato gravemente danneggiato. Continuando il volo lo stesso aereo avvistava un sommergibile nemico che era in procinto di tuffarsi. Esso è stato immediatamente attaccato con parecchie bombe che colpirono il bersaglio. E dopo la esplosione delle bombe nulla si potè più vedere del sommergibile, che dovrebbe essere stato distrutto.

117.500 tonnellate inglesi affondate in una settimana

Berlino, 13 febbraio.

Il Comando delle Forze Armate Germaniche fa sapere che nella settimana dal quattro all'undici febbraio sono state affondate 117.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Di esse, 73.500 sono state affondate da navi della marina da guerra e 44.000 dalle forze aeree del Reich. Nel tonnellaggio affondato dalle navi da guerra, sono incluse 33.500 tonnellate affondate da sottomarini tedeschi.

L'aumento in Inghilterra della delinquenza femminile

Lisbona, 13 febbraio.

«Preoccupante aumento della delinquenza femminile. Le ragazze riempiono le prigioni»; questi sono i titoli che il londinese *Daily Mirror* premette ad un lungo articolo di commento ad una intervista concessa ad un redattore da sir Cyrill Clancy, alto funzionario del Ministero degli Interni preposto agli istituti di pena.

Dopo aver a lungo dissertato sulle cause che possono avere provocato l'impressionante aumento della delinquenza femminile in Inghilterra, il giornale viene alla conclusione che il grave fenomeno trova, se non una giustificazione, per lo meno una spiegazione nello stato di desolata tristezza in cui si trovano i maggiori centri urbani inglesi in seguito ai continui allarmi cui sono sottoposti.

Il "Clipper,, di Hopkins attardato nella traversata atlantica

New York, 13 febbraio.

La «Panamerican Airway» annuncia che l'aeroplano transatlantico Clipper, a bordo del quale l'inviato speciale di Roosevelt in Inghilterra, Hopkins, ritorna in America, è stato trattenuto a Bolama (Guinea Portoghese) per un leggero guasto al motore. L'aeroplano arriverà a New York probabilmente sabato.

La Regina Imperatrice, acclamata dalla folla all'uscita della chiesa dei Ss. Cosma e Damiano a Roma, dopo la visita al Presepio. (Telefoto)

L'Inghilterra soffia sul fuoco in Estremo Oriente

Perchè i giapponesi sono scettici circa l'affermazione di Roosevelt di ritenere improbabile la guerra nel Pacifico

Zona del Pacifico, 13 febbraio.

La dichiarazione di Roosevelt relativa all'improbabilità della guerra in Estremo Oriente sembra abbia ottenuto una risposta tutt'altro che concordante: l'ipotesi che il Presidente avesse inteso di consigliare prudenza all'Inghilterra deve, alla luce dei fatti odierni, considerarsi errata o il suo scopo è completamente fallito.

Elenchiamo i fatti.

Primo: il gabinetto di guerra australiano è stato convocato d'urgenza e a considerare la situazione estremamente grave nel Pacifico».

Secondo: il consolato americano di Sciangai ha ordinato ai cittadini di partire a meno di un'assoluta necessità di rimanere presenti.

Terzo: due piroscafi olandesi di diecimila tonnellate hanno ricevuto ordine di ripartire a Manilla.

Quarto: le famiglie degli ufficiali della guarnigione di Manilla hanno avuto l'ordine d'imbarcarsi.

Quinto: le radio americane dicono che gli Stati Uniti hanno deciso di spendere altri cinque milioni di dollari per aereo-rifugi ed altre fortificazioni a Guam.

Sesto: ulteriori forze aeree inglesi sono state concentrate negli Stati malesi.

Si noti che tutte queste notizie cui è stata data la massima propaganda, hanno origine inglese o americana ed entrano nel quadro della tensione provocata dagli inglesi dopo la mediazione nipponica ed il raduno della conferenza per la pace fra il Thai e l'Indocina, notizie complementari alla voce sparsa non certo dai nipponici secondo cui in primavera si verificherebbe l'attacco su Singapore: è una campagna tipica diretta ad eccitare i nervi, identica per la tecnica e gli scopi a quella cui assistemmo in Europa lo scorso anno. Il Giappone, per contro, è calmissimo: la stampa nipponica parla ancora della dichiarazione di Roosevelt circa l'improbabilità di un conflitto armato in Estremo Oriente e la dichiarazione è stata considerata dapprima con una certa dose di favore ma poi con prudenza. Il giornale Yomiuri scrive: «E' difficile credere che Roosevelt creda alla pace nel Pacifico mentre si minaccia il Giappone con le marine inglese, americana ed australiana», ed aggiunge che il Presidente ha tentato di comprimere gli sforzi nipponici diretti a stabilire la pace in Estremo Oriente fin da quando «mise in quarantena» col discorso di Chicago diversi anni or sono. Il giornale conclude dando una tipica sintesi delle reazioni nipponiche, scrivendo: «Non possiamo accertare quanta verità vi sia nella dichiarazione di Roosevelt che non creda alla guerra nel Pacifico».

I circoli responsabili si mantengono riservatissimi in proposito. Si è notato su entrambe le sponde del Pacifico che la prima visita del nuovo ambasciatore nipponico ad Hull è durata soltanto quattro minuti durante i quali si è parlato della cerimonia della presentazione delle credenziali al Presidente mentre le visite dei nuovi ambasciatori al segretario di Stato durano normalmente una ventina di minuti ed Halifax fu trattenuto un'ora e un quarto. I nipponici non mancano di rilevare questa freddezza anche se evitano di trarre illazioni.

Sulla conferenza nippo-thai-francese nessuna novità e non è sorprendente in un'atmosfera artificiosamente resa incandescente nella quale è impossibile o più che difficile il giungere ad un accordo coi francesi che sono sempre più insistenti nei loro «jamais» e nella speranza che l'atteggiamento inglese provochi la guerra, scatenandosi i thailandesi ammirati dalle preparazioni belliche inglesi.

Gli aerei nipponici sono tornati a bombardare i ponti e i traghetti sul fiume Mekong. La strada birmana è ora inservibile.

Inoltre, si manifesta una certa apprensione per un simultaneo prossimo aumento nell'attività militare e diplomatica della Germania. Il pubblico inglese, soggiunge il corrispondente, si abitua all'idea che il Giappone parteciperà alla guerra a fianco della Germania. *(Trans.)*

Leo Rea.

Il punto estremo della crisi atteso per marzo o aprile

Tokio, 13 febbraio.

Il corrispondente londinese del giornale *Asahi Shimbun* manda al suo giornale che negli ambienti competenti della capitale britannica si ritiene che la crisi nell'Estremo Oriente, raggiungerà il punto culminante in marzo o aprile prossimi. In questi ambienti

La riunione del Consiglio di guerra australiano

Amsterdam, 13 febbraio.

La radio inglese informa da Sydney che il Consiglio di Guerra australiano ha comunicato, dopo l'odierna seduta, che «la guerra è entrata in una nuova fase e che non si può sapere quello che il destino riserba per l'Australia. Pertanto l'Australia deve essere pronta per ogni eventualità».

Domani il Consiglio di guerra terrà una nuova seduta a Sydney con la partecipazione dei tre comandanti in capo delle forze armate australiane e del Comandante in capo delle forze britanniche dell'Estremo oriente. *(D.N.B.)*

La partenza di Zvetkovic per Salisburgo

L'incontro con Ribbentrop

Belgrado, 13 febbraio.

A mezzogiorno in aeroplano il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri sono partiti per Salisburgo dove incontreranno il Ministro degli Esteri di Germania.

Fino a mezzogiorno non si aveva nessuna notizia dell'incontro; nel primo pomeriggio sono corse le prime voci che poi sono state confermate più tardi in serata quando il ministro d'Inghilterra, allarmatissimo, è andato al Ministero degli Esteri per chiedere spiegazioni. A quanto pare i funzionari jugoslavi non hanno dato nè spiegazioni nè chiarimenti limitandosi a dire che il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri si svolge nel quadro delle buone relazioni tra la Jugoslavia e la Germania.

Sebbene un annunzio ufficiale non sia stato dato — i giornali stessi di domani non avranno nessuna notizia — il viaggio forma il tema dei discorsi di tutti i circoli belgradesi i quali però sono concordi nel ritenere che dai colloqui di Salisburgo la collaborazione della Jugoslavia con l'Asse dovrebbe uscire più rafforzata. Non c'è ragione infatti che faccia supporre un diverso obbiettivo del viaggio dei due ministri.

Probabilmente — dice stasera un osservatore straniero — il convegno di Salisburgo dovrà porsi in relazione con le manovre britanniche di questi ultimi giorni le quali tentano di creare uno stato fluido nei Balcani cui l'Asse ha tutte le ragioni per opporsi come la Jugoslavia che ha pure le stesse ragioni dell'Asse.

Alfio Russo

Nove "Gloster,, distrutti da tre "Falchi,,

Zona di operazioni, 13 febbraio.

L'aeroporto di Kacicati, ove i nostri aviatori avevano già distrutto una trentina di apparecchi nemici, ha ricevuto anche una visita notturna. Approfittando del chiarore lunare, tre nostri *Falchi* si sono presentati ad altissima quota su Gianina. Ritrovato subito il nuovo aeroporto, perchè già conoscevano quei luoghi, a turno hanno scaricato i nastri delle loro mitragliatrici sugli unici nove apparecchi allineati sul campo. Il carosello, malgrado la viva reazione antiaerea, si è protratto a lungo. I nostri valorosi cacciatori volevano essere ben sicuri di rendere completamente fuori uso i nove *Gloster* e ci sono riusciti in pieno. Ad un certo punto, uno dei tre moschettieri alati veniva preso nel fascio di uno dei riflettori del campo. Con mossa immediata l'altro cacciatore rivolgeva la sua arma verso la fonte luminosa. E' bastata una sola scarica per spegnere l'occhio lucente della difesa avversaria.

Nel ritorno, i tre *Falchi* hanno preso la via del mare. Da lontano, verso il porto di Corfù, è apparso loro improvvisamente un veliero al quale la luna argentava le vele. Era uno degli scafi che durante le ore notturne i nemici adibiscono al trasporto dei viveri e delle munizioni dall'isola per le truppe del litorale. I tre cacciatori avevano ancora qualche nastro di riserva, e nella gran pace selenitica e marina si udì presto il crepitio delle tre alternanti mitraglie. Dopo cinque o sei picchiate dei *Falchi* si vide distintamente il veliero sbandare. Il timone era stato abbandonato e senza più un indizio di vita a bordo lo scafo andava alla deriva.

Il bimotore nemico abbattuto ieri e di cui parla il Bollettino, è stato raggiunto dopo un breve inseguimento da una nostra Freccia nei pressi del monte Tabori. Erano circa le 10 del mattino. Il bimotore non poteva avere scampo, perchè nel cielo non vi era l'ombra di una nuvola. Subito dopo la prima scarica, l'apparecchio nemico tentò di gettarsi in una gola montagnosa, ma venne nuovamente colpito e questa volta cadde di peso in preda alle fiamme.

Disastrose inondazioni in Ungheria

Budapest, 13 febbraio.

In seguito all'inondazione della regione di Szeged, molte case di abitazione sono state fatte evacuare. Una vecchia che non ha fatto in tempo a porsi in salvo è perita fra le macerie della propria casa crollata. Presso Kekcskemet la violenza delle acque ha fatto crollare una quarantina di costruzioni, quasi tutte case coloniche. Presso Budapest lungo una ventina di chilometri i banchi di ghiaccio che ricoprono una parte del Danubio sono stati stamane fatti saltare con la dinamite. Presso il confine jugoslavo la truppa è stata impiegata per costruire argini di fortuna minacciando le acque del fiume di straripare in diversi punti.

Riuscito attacco del C.A.T. sugli inglesi a sud di Bengasi

La sorpresa all'alba - Aeroplani distrutti al suolo - Accampamenti incendiati

Berlino, 13 febbraio.

Durante la giornata di ieri — come annuncia il bollettino odierno del Comando Supremo germanico — diversi apparecchi tedeschi hanno effettuato attacchi contro aerodromi ed accampamenti di truppe in Cirenaica. Nel corso di tali azioni sono stati distrutti al suolo diversi aerei da bombardamento e da caccia e sono state centrate autorimesse. Un caravanserraglio situato a mezzogiorno di Bengasi ed un vicino accampamento militare sono stati colpiti da parecchie bombe che hanno provocato vasti incendi e dense nubi di fumo. Altri accampamenti comprendenti una cinquantina di tende ciascuno sono stati pure spezzonati e mitragliati e gran parte di essi sono stati incendiati.

I piloti tedeschi, con ardite azioni condotte da bassa quota hanno pure distrutto con le armi di bordo autoparchi ed hanno disperso autocolonne in movimento causando al nemico gravissimi danni.

In una corrispondenza inviata al *D.N.B.* da un inviato speciale di guerra sono descritti alcuni momenti della vittoriosa azione. Alle prime luci dell'alba — narra il giornalista — le nostre poderose macchine irrompono nel cielo a sud di Bengasi sopra gli accampamenti inglesi che erano ben lontani dall'immaginare cosa li attendesse. Dopo la prima violenta esplosione, negli accampamenti si manifesta lo scompiglio. I soldati, sorpresi nel sonno, escono a precipizio dalle loro tende correndo all'impazzata in ogni direzione, provocando una confusione ancora maggiore. Gli ordini dei comandanti o non sono uditi o non vengono eseguiti. Dopo le prime bombe gli apparecchi si abbassano fulmineamente e incominciano il loro micidiale carosello sul campo scaricando i nastri delle mitragliatrici contro le truppe nemiche.

Nel loro ritorno all'azione conclusa — continua l'inviato speciale — altri obiettivi presentano ottimo bersaglio per le numerose bombe di cui i bombardieri dispongono ancora. Campi di concentramento, autoparchi, autocolonne in marcia sono fatti segno a precisi colpi delle bombe e delle armi di bordo. Violente detonazioni e fiammate altissime confermano la esattezza dei bersagli. I serbatoi di benzina colpiti dalle bombe incendiarie propagano rapidamente il fuoco devastatore tutto intorno e sono i serbatoi ed altri automezzi pesanti e leggeri che in tal modo diventano preda delle fiamme.

Fraternità d'armi italo-tedesca. Le bandiere delle due Potenze dell'Asse sventolano su una base aerea del C.A.T. in Italia

Gli "Sparvieri,, nuovamente sul campo di Mikabba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aerobase di X, 13 febbraio.

Non vi è un attimo di sosta nel titanico lavoro che le forze aeree dell'Asse compiono nel cielo del Mediterraneo centrale. I piloti sono meravigliosi di ardimento e di perizia. In questi ultimi giorni, in cui il tempo ha mitigato la sua inclemenza, i bombardamenti degli apprestamenti bellici e degli impianti militari di Malta sono continuati regolarmente di giorno e di notte senza sosta.

Ieri notte, formazioni di *Sparvieri* levatesi ad intermittenza dall'aerobase col carico di esplosivo al completo, dopo un volo effettuato in discrete condizioni meteorologiche e di visibilità, raggiungevano in breve Malta, dove gli aerofoni, che avevano captato il rombare dei motori italiani, avevano già dato l'allarme. Un nutrito fuoco di sbarramento, sgranato da tutte le batterie contraeree inglesi poste a difesa dell'isola, accoglieva infatti i nostri bombardieri che, per sfuggire alle abbaglianti lame di luce dei proiettori frugantì nel cielo, compivano impazzite acrobazie effettuando lunghe virate per disorientare l'avversario e poi piombavano fulminei sull'obiettivo prestabilito. Nulla poteva contrapporsi alle ondate degli audaci e impavidi assaltatori alati: nè l'infernale fuoco delle batterie e delle mitragliatrici rivolte incessantemente contro il cielo, nè i fasci luminosi che investivano a tratti gli apparecchi giostranti tra le nubi.

Inesorabile, preciso, infallibile, distruttore il tiro dei bombardieri centrava il campo di Mikabba scavando ampi crateri nelle piste, sconvolgendone gli impianti, incendiandone i depositi. Sganciato il carico esplosivo sull'obbiettivo determinato, un nostro apparecchio riservava una bomba ad un proiettore inglese che aveva disturbato l'azione: centrato in pieno, il proiettore accecava di colpo spegnendosi in un ultimo guizzo di fiamma.

Per parecchi minuti i velivoli bianco-crociati indugiavano nel cielo dell'isola. Vari proiettili raggiungevano i nostri apparecchi, ma nessuno, tuttavia, provocava ad essi gravi danni nè diminuiva l'efficacia del bombardamento; effettuato il quale, le nostre formazioni riprendevano la rotta di ritorno atterrando tutte all'aerobase di partenza.

Franco Desio

La Principessa di Piemonte all'Istituto romano per l'assistenza all'infanzia

Roma, 13 febbraio.

Stamane l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha presenziato all'inaugurazione di un nuovo modernissimo padiglione presso l'Istituto provinciale per la assistenza all'infanzia. L'augusta Signora è stata ricevuta dal Governatore, dal Prefetto, dal Federale, dal direttore dell'Istituto e dal corpo sanitario. Dopo il rito della benedizione, officiato dal Vescovo mons. Beretti, la Principessa ha distribuito i pacchi-dono della Befana fascista ai piccoli ricoverati e alle nutrici, che con fervide manifestazioni hanno espresso la loro gratitudine per la vigile e amorosa assistenza di cui sono fatti segno.

Un giornale per i combattenti sul fronte greco-albanese

Tirana, 13 febbraio.

E' stato pubblicato il primo numero di *L'Elmetto* giornale dei combattenti italiani sul fronte greco-albanese. Il nuovo giornale, che è apparso in degna veste tipografica, reca, oltre ad un abbondante notiziario, ai bollettini e a materiale iconografico sugli aspetti della guerra, anche numerosi articoli di personalità italiane ed albanesi.

Il giornale reca, tra l'altro, un articolo del presidente del Consiglio dei Ministri di Albania Verlaci, in cui si sottolinea l'ideale di giustizia per il quale con tanto valore si batte il soldato italiano; e articoli di Farinacci e di Parini.

Lardo nel fienile

Esercenti condannati a Casale

Casale, 13 febbraio.

Al nostro Tribunale si è discussa la causa a carico dei coniugi Giorcelli Adalgisa e Ticinato Battista, esercenti un negozio di commestibili, i quali avevano sottratto alla denunzia kg. 68,500 di lardo, nascondendolo nel fienile di una casa. Gli imputati, malgrado avessero tentato di dimostrare che la merce non era stata nascosta da loro, sono stati condannati a tre anni di reclusione.

Ruba in uno stabilimento unendosi, travestito, agli operai

Milano, 13 febbraio.

Furbo, ma non troppo, ha dimostrato di essere un giorno dello scorso luglio tale Renato Nicolini, il quale, vestita una tuta da operaio, si univa ai dipendenti della ditta Ezio Malfalda, entrava con essi nello stabilimento, e, non notato, riusciva ad appropriarsi di un motore elettrico; ma era scoperto e raggiunto prima che riuscisse a svignarsela. Denunziato per furto aggravato, il Nicolini è comparso oggi al nostro Tribunale dove è stato condannato a nove mesi di reclusione con i benefici di legge.

TEATRI

Quartetto di V. Lawrence all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *Quartetto* di Vincent Lawrence, che sarà replicata domani sera e nei due spettacoli di domenica delle 15 e 17,45.

Nel Salone de *La Stampa* Ritorna Gianduja

Sta per tornare, anzi da qualche giorno è tornato nel Salone de *La Stampa*, il caro buon *Gianduja*, l'amico insostituibile dei bimbi torinesi, e vi sta preparando un divertentissimo spettacolo per i piccoli abbonati a *La Stampa* e a *Stampa Sera*.

La permanenza di *Gianduja* fra noi non sarà brevissima, durerà una intera settimana. Otto, infatti, saranno le rappresentazioni riservate ai bimbi abbonati a *La Stampa* e a *Stampa Sera*. A ogni singola rappresentazione assisteranno i bimbi che abitano in un certo numero di *quartieri postali*, nei quali è suddivisa la città.

Le prime due rappresentazioni avranno luogo domenica 16 febbraio; l'una avrà inizio alle ore 10 del mattino, l'altra alle ore 15 del pomeriggio. Quella del mattino sarà per i bimbi dei quartieri postali 101-102-103-104-134. Quella del pomeriggio sarà per i bimbi dei quartieri postali 105-106-107-108-133. Gli inviti alla rappresentazione del mattino (presentando la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del giornale) si potranno ritirare alle ore 14,30 di oggi, venerdì; gli inviti alla rappresentazione del pomeriggio saranno distribuiti, secondo le stesse norme, alle ore 15,30 pure di oggi, venerdì.

CRONACA

La nomina del Federale a Presidente del Dopolavoro

Con recente disposizione del Segretario del Partito, il Presidente del Dopolavoro Eccellenza Rino Parenti, come è detto in altra parte del giornale, ha nominato presidente del Dopolavoro provinciale della nostra città il Federale Franco Ferretti che, come capo del Fascismo torinese, anche in questo settore darà un vigile impulso.

Al camerata Giay che ha retto la carica con così intelligente attività il nostro cordiale saluto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA